

# La scuola che si rinnova aiuta la rinascita del paese

## Benvenuto cambiamento!



### Quaderno di documentazione Quarta Conferenza Regionale della scuola

Con il patrocinio di

# Benvenuto cambiamento!

## Quaderno della Quarta Conferenza regionale della Scuola

a cura di Gianni Giardiello

### La IV Conferenza è stata progettata e coordinate da:

Giovanni Borgarello ( Pracatinat S.c.pa.) Domenico Chiesa ( Forum regionale per l'educazione e la scuola), Arturo Faggio (Assessorato Istruzione, Provincia di Torino) Michele Gagliardi (Gruppo Abele), Gianni Giardiello ( Forum regionale per la educazione e la scuola), Roberta Levi (Assessorato Risorse Educative, Città di Torino) Paola Pozzi (Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo).

### I Seminari e i focus group sono stati promossi e gestiti da:

Giovanni Borgarello (Pracatinat S.c.pa.)	Emilio Ghiggini (Andis)
Gian Luigi Camera (Amnt)	Gianni Giardiello (Forum)
Antonio Campione (Andis)	Francesca Gramegna (Legambiente scuola e formazione)
Emanuela Celegghin (Cesedi, Prov. Torino)	Grazia Liprandi (Gruppo Abele /insegnanti)
Caterina Chirico (Cesedi, Prov. Torino)	Maria Teresa Lupidi Sciolla (Uciim)
Domenico Chiesa (Cidi - Forum)	Gabriella Mortarotto (Asapi)
Mariangela Colombo (Aede)	Mauro Piras ( Proteo fare/sapere)
Grazia Della Valle (Cidi)	Paola Pozzi (Fondazione per la scuola)
Ornella Di Benedetto (Andis)	Nadia Sanità (Lend)
Angelo Elia (Gruppo Abele /insegnanti)	Marilisa Schellino (Legambiente s./f.)
Emilia Emanuele (Casa Insegnanti)	Bianca Testone (Aimc)
Fabrizio Ferrari (Amnt)	Mario Tranfaglia (Anmt)
Magda Ferraris (Cidi)	Maddalena Zan (Casa Insegnanti)
Loredana Ferrero ( Andis)	

### Organizzazione:

Forum Regionale per l'Educazione e la Scuola  
Via Maria Ausiliatrice 45, 10152 Torino  
tel. 011 2215851  
[www.forumscuolapiemonte.it](http://www.forumscuolapiemonte.it)

### Realizzazione grafica, impaginazione e stampa:

a cura di IMPREMIX srl, via Postumia 55 - 10146 Torino  
[info@impremix.it](mailto:info@impremix.it) - Luglio 2013



---

# SOMMARIO

## *Benvenuto cambiamento*

Introduzione

4

## *Una scuola con molti problemi*

8

*Confronti internazionali, dati, analisi e commenti disegnano una realtà inequivocabilmente in crisi*

*Pochi investimenti nell'istruzione*

*Non è solo un problema di soldi*

*Qualità degli apprendimenti insufficiente*

*Un patto sociale da ricomporre*

*Un'autonomia poco realizzata*

*Edifici scolastici insicuri e insufficienti*

*Luci e ombre della modernizzazione didattica*

*Gli insegnanti dimenticati*

## *La scuola prova a venirne fuori*

20

*Scelte ed esperienze delle scuole piemontesi per promuovere e gestire il cambiamento*

## **IL CAMBIAMENTO!?**

21

*Non da soli*

*Siamo davvero predisposti al cambiamento?*

## **L'AUTONOMIA VIRTUOSA**

24

*La costruzione di reti territoriali*

*Dalla rete di scuole alla collaborazione con altri soggetti del territorio*

*Progetti comuni basati su un patto di reciproca responsabilità*

*La ricerca delle risorse e di soluzioni vantaggiose*

*Un patto di corresponsabilità educativa con i genitori*

*La scuola come risorsa per il territorio*

## **LA BUONA SCUOLA**

37

*Criteri per l'organizzazione interna*

*Scuole come comunità di apprendimento*

*Il sostegno del territorio ai processi di cambiamento*

*Gli studenti agenti del cambiamento*

*Quando le scuole si mettono in verticale*

*Le scuole 2.0, 3.0... 4.0. Sono il futuro?*

## **QUATTORDICI PROPOSTE PER UNA AGENDA DI POLITICA SULLA SCUOLA**

47

*Il documento di sintesi della 3.a Conferenza*

# Benvenuto cambiamento!

Introduzione di Domenico Chiesa

*“Per poter cambiare la scuola occorre per prima cosa, al di là dei soliti discorsi di carattere politico istituzionale, un esercizio di pensiero. Solo attraverso il pensiero è possibile generare qualcosa di pratico e di concreto. La scuola chiede di essere ricreata e rigenerata, non semplicemente abolita o rinnovata”.*  
(Riccardo Massa, 1997)<sup>1</sup>

“Benvenuto cambiamento”: può sembrare una provocazione, quasi una minaccia. Eppure richiamare l’attenzione sulla necessità di cambiare può essere utile per capire le dimensioni della crisi della scuola, come non soccombere, come aggredirla.

In questi ultimi anni la crisi economica e politica sta oscurando all’opinione pubblica l’emergenza educativa. In realtà, pur meno visibili, le difficoltà con cui le scuole stanno operando si sono approfondite senza trovare prospettive per il loro superamento.

Nel contempo è vero che la crisi dei sistemi di istruzione basati sulla Scuola è di natura molto profonda e non è riducibile solo ai limiti della politica.

Questa consapevolezza non riduce, anzi incrementa, l’esigenza urgente e prioritaria di rilanciare e sostenere un processo profondo e generalizzato d’innovazione del fare scuola.

Il nemico della scuola, che rende le obiettive difficoltà ancora più devastanti, è l’immobilità, l’assuefazione a una realtà che deve invece essere messa in discussione e rinnovata. La scuola come occasione insostituibile di emancipazione si difende non resistendo bensì mantenendo attivo il suo ruolo propulsore alla crescita della democrazia.

Serve una stagione di cambiamento, serve rinforzare una cultura della scuola che sia in grado di progettare e sostenere il cambiamento.

È tempo che il secondo comma della Costituzione: *È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese*”, venga tradotto sul serio in criterio per l’innovazione della scuola e non solo utilizzato come riferimento retorico.

La scuola, nell’affrontare la propria crisi, deve pensarsi come risorsa per aggredire la crisi della società: la scuola che si rinnova può aiutare la rinascita del Paese.

## Un passo nella recente storia della nostra scuola

Lo sviluppo della scuola della Repubblica non è facile da ricostruire. La Costituzione aveva orientato in modo univoco e chiaro il percorso per il cambiamento della scuola. L’innalzamento della scolarizzazione a quattordici anni ha rappresentato il momento più coerente e coraggioso dell’azione di politica scolastica parlamentare scegliendo di tenere tutti i ragazzi insieme in una proposta formativa alta e significativa e contribuendo, in un tempo di forte immigrazione interna, alla mobilità sociale.

Nei tre decenni successivi il cambiamento è stato sul serio “benvenuto” e la scuola ha potuto vivere una stagione

<sup>1</sup> Riccardo Massa, *Cambiare la scuola*, Laterza, Bari, 1997, p.10

favorevole al recupero del ritardo storico che il nostro Paese aveva accumulato rispetto agli altri Stati europei; la normativa ha indirizzato, promosso, accompagnato e riconosciuto l'innovazione che si stava realizzando nelle scuole: la piena scolarità nel tempo dell'obbligo e il rinnovarsi della scuola media con i programmi del 1979 (efficaci "indicazioni nazionali" ante litteram) e la legge 517/1977, l'investimento nell'integrazione e nel sostegno ai ragazzi con disabilità<sup>2</sup>, la nascita della scuola dell'infanzia e il suo fantastico sviluppo che ha portato ai Nuovi Orientamenti, l'invenzione del tempo pieno come risposta alta al bisogno sociale di un tempo lungo di scuola<sup>3</sup>, la riforma della scuola elementare per far fronte alla complessità del nuovo mondo che si andava e si va ancora costruendo, le sperimentazioni promosse dalle scuole e quelle assistite dal Ministero nella scuola secondaria superiore fino al progetto della Commissione Brocca.

Purtroppo negli ultimi anni le azioni di politica scolastica sono state sempre più contraddittorie e il cambiamento si è concentrato fondamentalmente sull'affrontare i problemi derivanti dalla diminuzione degli investimenti per l'istruzione: la riduzione dell'organico (trasformazione del Tempo Pieno in un semplice tempo più lungo, riduzione del tempo scuola, aumento degli allievi per classe, frantumazione dei piani di studio) e la riduzione delle risorse disponibili per le scuole.

Si è persa l'occasione di rilanciare il ruolo e la vitalità della scuola attraverso l'innalzamento dell'istruzione ad almeno dieci anni in percorsi unitari e formativamente equivalenti approvato nel 2006 e mai diventato motore reale di cambiamento.

Alla crisi oggettiva della scuola si sta aggiungendo quella dei soggetti: è un processo che va fermato proprio con il rilancio di una prospettiva credibile e fattibile di innovazione.

### **Bentornato cambiamento**

La sfiducia verso il cambiamento può avere come ripercussione l'accrescersi dell'atteggiamento di chiusura, di rinuncia e di difesa dell'esistente; è quanto sta accadendo: la scuola si sta fermando e l'innovazione si concentra su aspetti, pure importanti ma strumentali, quali quelli legati alle nuove tecnologie e ai nuovi media. Aumenteranno ulteriormente le disparità dei risultati semplicemente perché aumenterà il peso della differenza dei livelli di partenza (legati al livello familiare come a quello territoriale); la scuola finirà per trovare un nuovo equilibrio ad un livello più basso e perderà ulteriormente significatività nel quadro delle istituzioni per la cittadinanza.

Il danno più profondo che può essere prodotto dalla non desiderabilità del cambiamento può essere il fermarsi dell'innovazione e della ricerca didattica legate al miglioramento del fare scuola quotidiano. Ne sono pienamente consapevoli gli insegnanti più competenti e più impegnati; ai decisori dicono "ora fermatevi, così potremo realizzare il cambiamento".

La fase avviata all'inizio degli anni Sessanta ha lasciato tanti problemi irrisolti, tante situazioni aperte, tante potenzialità da riprendere. Si sono aggiunti la deflagrazione del mondo globalizzato, la ricchezza complessa delle società multietniche, il ridisegno delle categorie conoscitive e relazionali prodotto dai nuovi media e, forse loro conseguenza provvisoria, la crisi verticale della società educante. La scuola, con i suoi dispositivi consolidati ma arcaici e rigidi, in grado di evolversi con tempi molto più lenti, non è più in grado di reggere se non attraverso l'avvio di un coerente e adeguato mutamento.

Si ripropone la lezione di Riccardo Massa di quindici anni fa; forse proprio la profondità della crisi rende necessario, e paradossalmente possibile, un cambiamento profondo che giunga ad incidere sui paradigmi portanti. Cambiare la scuola vuol dire "ridefinire con chiarezza le posizioni degli insegnanti, dei genitori,

<sup>2</sup>Le due leggi (517/1977 e 104/1992) hanno rappresentato per il primo ciclo una svolta decisiva nel processo d'individualizzazione dell'insegnamento/apprendimento, nel riconoscimento delle diversità come possibile risorsa educativa, nel sostenere la dimensione collegiale del lavoro e nella scelta di senso per la valutazione degli allievi. Rimane un riferimento normativo che ancora oggi contiene elementi di potenzialità innovativa da non sottovalutare.

<sup>3</sup>La risposta più primitiva fu il "doposcuola". Si comprimeva il curricolo in un tempo minimo (per le elementari 24-25 ore settimanali) e poi si garantivano mensa e attività di doposcuola per i bambini privi di assistenza familiare nelle ore pomeridiane. Era appunto una forma di assistenza, costruita su un progetto pedagogico debole, finalizzata al contenimento. Il tempo pieno cercò di sostituirsi a questa risposta rudimentale, capovolgendo i termini del problema.

Se il tempo lungo (tempo corto allungato con il doposcuola) rappresentava la risposta semplificata (vogliamo dire ghezzante?) al bisogno sociale, il tempo pieno avrebbe dato vita ad un particolare modello pedagogico-didattico di scuola, legato alle quaranta ore ma con l'obiettivo di liberarle.

<sup>4</sup> Riccardo Massa, *Cambiare la scuola*, cit., p. 175

dei ragazzi e delle altre figure educative nell'ambito di un dispositivo pedagogico direttamente incentrato sulla conduzione di attività pratiche. È rispetto a esse che la scuola può ritrovare il fascino e la passione dell'insegnamento e dell'apprendimento, tanto come funzione espressiva quanto come esercizio preparatorio"<sup>4</sup>. Ecco perché è necessario che il processo di innovazione riprenda con nuovo vigore e aggiorni i propri obiettivi strategici.

Diventa determinante riprendere a pensare attorno alle variabili centrali del fare scuola: la qualità culturale del curriculum, la qualità delle relazioni umane che tengono insieme i soggetti, la qualità dell'ambiente educativo. Serve la crescita della ricerca teorica perché l'insufficienza di elaborazione che continuiamo a scontare per tutti gli ordini di scuola è una causa non marginale dell'inadeguatezza dell'insegnamento.

Serve nel frattempo un rilancio delle "sense experiences", della pratica sperimentale diffusa e consapevole, monitorata e posta in grado di costruire memoria, non separata dalla ricerca teorica. In particolare serve la sua comunicazione per costruire il necessario confronto affinché le esperienze singole, ma ricche di elaborazione, possano diventare base di innovazione. Serve allora riprendere ad approfondire e a praticare quell'innovazione che garantisca agli allievi il fare esperienza, quello che nel pensiero di Dewey è chiamato intellettualizzare l'esperienza: la ricerca sul curriculum verticale, la didattica laboratoriale, l'apprendimento cooperativo, l'insegnamento che riconosca le competenze culturali tra gli obiettivi. Da troppi anni siamo fermi e ora non c'è più tempo da perdere: dobbiamo riprendere ad aggredire la realtà e nessuno può ritenersi esonerato.

### **Cambiare. Per costruire quale scuola?**

Innovare non è un'azione neutra; il suo valore è determinato, oltre che dall'efficacia, dall'obiettivo che si propone di raggiungere. Il mandato costituzionale, che rende la scuola una Istituzione pubblica finalizzata all'inclusione e alla promozione sociale, rimane lo sfondo dal quale è possibile cercare di ricostruire alcuni elementi, da discutere ed approfondire, attorno ai quali i soggetti della scuola possano far ripartire un rinnovato processo di cambiamento:

- La scuola, nell'infanzia e nell'adolescenza, è innanzitutto il laboratorio della convivenza democratica e l'obiettivo di garantire a tutti lo stesso livello di qualità d'istruzione è un fattore di crescita del benessere sociale non riducibile alla crescita della produzione e dei consumi.
- È pubblica perché coniuga il progetto di emancipazione e di riscatto di ogni singola donna e di ogni singolo uomo con un progetto di riscatto sociale come si afferma nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum.
- La scuola ha lo stesso significato per tutti i ragazzi tra i 3 e i 16 anni (unica fino a 14 e unitaria tra i 14 e i 16 anni) e i motivi all'apprendimento sono, in parte determinante, di natura intrinseca al curriculum e commensurati ai bisogni formativi e di vita propri dell'età e non al futuro adulto.
- Non è finalizzata alla selezione bensì alla formazione culturale per la cittadinanza, assumendo l'infanzia e l'adolescenza come età della vita che non si esauriscono nel prepararsi alla vita.
- La scuola nell'infanzia e nell'adolescenza è così importante nella vita di ciascuno da obbligare la Repubblica a garantirla a tutti mettendo a disposizione le necessarie risorse e promuovendo l'innovazione.
- Nell'infanzia e nell'adolescenza si va a scuola per imparare e la soddisfazione di imparare, di porsi in gara con se stessi per crescere e migliorare è più forte dei premi e delle punizioni. È un'illusione velleitaria pensare che mettere in concorrenza i bambini e i ragazzi, per classificarli e selezionarli, possa aiutarli a imparare meglio.
- È la scuola in cui l'acquisizione di capacità e di competenze richiama l'assunzione di responsabilità, riconosciute e valorizzate, verso gli altri e non l'ottenimento di privilegi o di premi.
- Nella scuola dell'infanzia e dell'adolescenza non ci sono somari; ci sono bambine e bambini, ragazze e ragazzi che stanno crescendo (a volte tra non poche difficoltà) incontrando, insieme, la cultura degli adulti; serve a tutti perché tutti sono chiamati a possedere gli strumenti per diventare cittadini; serve per diventare liberi e padroni della propria esistenza.
- A scuola si va per ascoltare dei maestri che ascoltano, per cooperare con dei pari con cui si condivide l'esperienza formativa e per essere riconosciuti nella propria individualità che si sta costruendo in una dimensione di forte socialità.
- Nella scuola dell'infanzia e dell'adolescenza non ci sono graduatorie, competizioni (queste valgono per le attività sportive agonistiche e non per promuovere l'apprendimento). La valutazione è interna al processo con cui s'impara; serve per capire dove si è arrivati, per rivedere le strategie d'insegnamento e di studio, rappresenta un cardine del protagonismo e della responsabilizzazione degli studenti. La pressione del "voto" è sfavorevole all'apprendimento.

- La scuola nell'infanzia e nell'adolescenza opera nella continua ricerca di ambienti e contesti educativi che promuovano il protagonismo e la responsabilità ad apprendere degli allievi verso la costruzione consapevole di competenze culturali per la cittadinanza.
- La scuola si costruisce attraverso il contributo di molti soggetti: interni al processo d'insegnamento-apprendimento, protagonisti degli altri tempi educativi, responsabili delle politiche scolastiche a livello locale e nazionale.

### **Al centro della IV Conferenza regionale della scuola: le scuole narrano il cambiamento**

La parte più importante della Conferenza, come già nelle precedenti edizioni, è stato il lavoro preparatorio svolto attraverso iniziative decentrate con alcune scuole che hanno coinvolto dirigenti, insegnanti, genitori, educatori, amministratori locali...

La Terza Conferenza Regionale della Scuola aveva assunto come asse di ricerca e d'iniziativa il ruolo strategico che possono avere gli insegnanti nel rinnovamento dell'istruzione, nella convinzione che non sia possibile proporre scelte per la scuola senza una politica partecipata, incentrata prima di tutto sulla funzione degli insegnanti, e finalizzata al superamento di ogni forma di autoreferenzialità.

I focus realizzati per la Quarta Conferenza sono stati finalizzati a raccogliere la narrazione, svolta dai soggetti interni ed esterni alle scuole, dei percorsi di cambiamento affrontati: quello prescritto dall'alto e quello progettato dalla scuola assieme agli altri soggetti del territorio in cui vive.

Il seminario conclusivo del 5 settembre non si apre dunque con dei "dover essere"; le scuole hanno sollevato il bisogno che la politica sulla scuola si dimostri all'altezza dei problemi, ma hanno soprattutto raccontato i loro percorsi di autonomia "virtuosa" attraverso i quali, nonostante tutto, continuano a cercare di garantire ai bambini e ai ragazzi la scuola che hanno il diritto di avere.

# Una scuola con molti problemi

*Confronti internazionali, dati, analisi e commenti disegnano una realtà inequivocabilmente in crisi*

Siccome sui giornali le brutte notizie non mancano mai, non abbiamo fatto grande fatica a raccogliere materiali sulle criticità più rilevanti della scuola italiana. Dati statistici e confronti internazionali, accompagnati dai commenti di giornalisti e di esperti, di addetti ai lavori o di semplici fruitori dei servizi, ci hanno offerto molti documenti su una realtà in cattiva salute.

La prima parte di questo quaderno di documentazione ci dice cose che, purtroppo, conosciamo bene, ma dalle quali è impossibile prescindere se si vogliono valutare i percorsi e i risultati di quanti, nella scuola e intorno alla scuola, stanno cercando, nonostante tutto, di realizzare "cambiamenti" importanti.

Gli investimenti dell'istruzione sono drasticamente diminuiti. Colpa della crisi, si dirà. Ma, guarda caso, in quasi tutti i Paesi europei ciò non è avvenuto. Anzi. Sulla scuola, in quei Paesi si è continuato ad investire risorse. Da noi molte le promesse non mantenute.

L'organico funzionale, strumento indispensabile per garantire un servizio efficiente e una flessibilità organizzativa e didattica alle scuole, continua ad essere un obiettivo che a parole viene proclamato da tutti, ma mai attuato realmente. Il neo ministro Carrozza ha inserito l'istituzione dell'organico funzionale e di rete fra gli obiettivi prioritari del suo dicastero, ma il permanere degli attuali tetti di spesa difficilmente potrà consentirne l'attuazione effettiva... E lo stesso si potrebbe dire degli altri importanti interventi di sistema proposti dal nuovo Ministro e fatti propri dal nuovo Parlamento, come indispensabili per dare sviluppo e sostegno alla autonomia delle scuole: la formulazione di un nuovo patto per la scuola, l'aumento del tempo scuola, l'avvio del programma di istituzione dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), un sostegno finanziario alle scuole certo e definito ogni tre anni, un piano di formazione in servizio del personale, ecc. ecc.



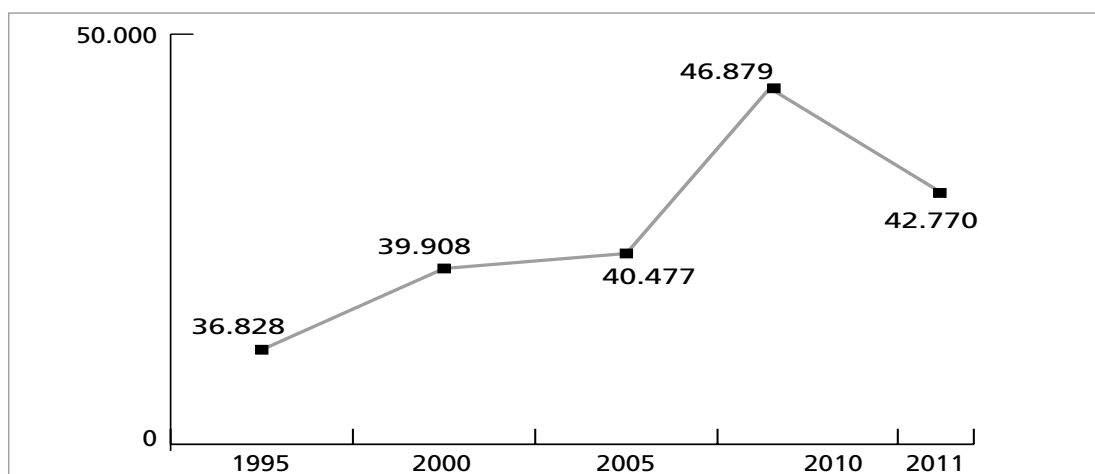
## POCHI INVESTIMENTI NELL'ISTRUZIONE

*Italia dietro la lavagna in Europa per l'esiguità delle spese per istruzione e cultura. Il castigo è meritato. L'ultima bocciatura è firmata dall'Eurostat, l'istituto di statistica europeo che ha fatto i conti in tasca ai 27 Paesi dell'Unione comparando i dati della spesa pubblica nel 2011.*

**“La media degli investimenti in istruzione nei paesi OCSE è cresciuta molto negli ultimi anni** arrivando nel 2012 al 5,7 % del PIL. L'Italia con investimenti pari solo al 4,5% del PIL è al penultimo posto, davanti alla sola Slovacchia. La crisi è certamente globale, ma, per la maggior parte dei paesi UE il taglio delle spese per l'istruzione è un tabù. Da noi invece, negli ultimi anni siamo andati con il passo del gambero. Infatti il totale della spesa pubblica per l'istruzione scolastica è stato nel 2011 di 52,3 miliardi di euro, circa quattro miliardi in meno rispetto al 2008. *(Alessia Campione, Il Messaggero 27.05.2013)*

### **Evoluzione della spesa pubblica per l'istruzione in Italia**

*(2012 - fonte Miur, Spesa totale dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali, in milioni di Euro)*



**“Tutti gli indicatori socio economico evidenziano che investire in istruzione porta benefici effetti sociale ed economici.** Il rendimento medio dell'investimento in istruzione è dell' 8,9 %.

Lo scarso livello di investimenti nell'istruzione è ulteriormente dimostrato (soprattutto a livello universitario dalla scarsità di fondi a disposizione del diritto allo studio. Solo il 7 % degli studenti italiani ottiene una borsa di studio con uno stanziamento annuo di 258 milioni di euro di fondi pubblici; in Francia il 25,6 %, (con 1,6 miliardi di stanziamento), in Germania il 30% (2 miliardi), in Spagna il 18% (con 943 milioni di euro stanziati). In effetti negli ultimi cinque anni, i nostri governi hanno diminuito dell'11% lo stanziamento, mentre gli altri Paesi l'hanno aumentato e di molto”. *(Dalla mozione Coscia e Centemero, approvata dalla Camera dei Deputati -11. 06. 2013)*

**“Le risorse per il diritto allo studio nel 2013 verranno pesantemente decimate.** Anche in Piemonte.

Lo ha reso noto l'Assessore all'Istruzione della Regione Piemonte. Rispetto ai 60 milioni di euro impegnati nel 2012, le risorse previste, per il 2013, ammontano a 36 milioni di euro, poco più della metà. A farne le spese saranno le famiglie che ricevevano assegni di sostegno, sia nella scuola pubblica statale sia in quella paritaria, e gli Enti locali, che vedono praticamente azzerati i fondi che permettevano loro di garantire mense scolastiche e trasporti. Non è difficile immaginare gli effetti che questo avrà sulla dispersione scolastica”.

*(Dalla dichiarazione della consigliera della Regione Piemonte, Gianna Pentenero (PD) – aprile 2013).*

**“Tutto è tagliato nella scuola italiana.** I “fondi per il funzionamento delle scuole” nel 2012 sono calati di circa 48 milioni di euro rispetto al 2011. Nel 1999 le somme disponibili per l'offerta formativa erano 345 mln di euro e oggi sono circa 80 mln di euro. Nell'arco temporale 2007/2011 sono 122 mila i dipendenti in meno, tra insegnanti e personale non docente. Da settembre prossimo ci saranno altre 485 scuole in meno (in tutto salgono così a più di 2.000) cancellate dalla legge Tremonti – Gelmini, per un risparmio nelle casse dello Stato di 172 milioni di euro l'anno. Meno scuole, meno classi, meno docenti. Quando c'è tanto bisogno di crescere”. *(Alessia Campione, Il Messaggero 27.05.2013)*

**Così in Europa** (Percentuale di spesa pubblica destinata a cultura e istruzione – Eurostat dati 2011)

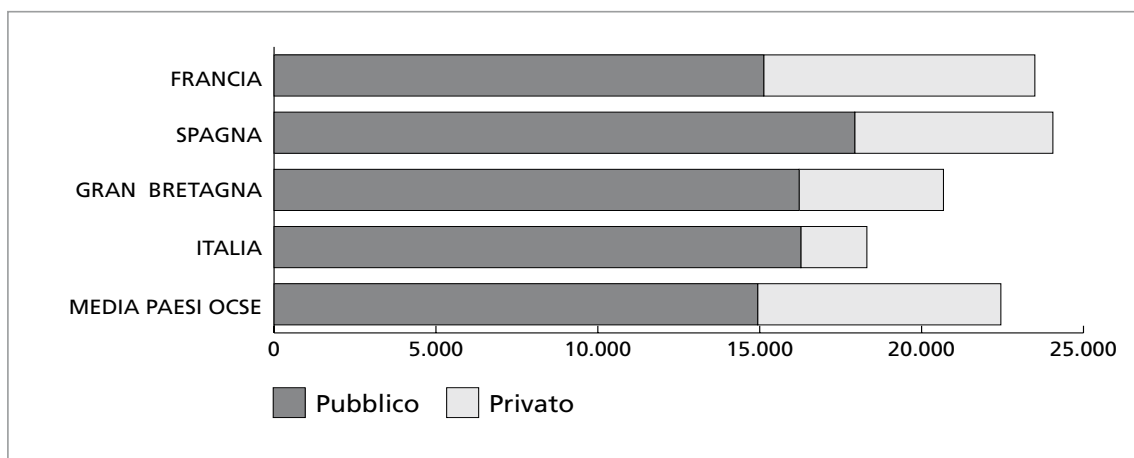
	% Spesa pubblica per CULTURA	% Spesa pubblica per ISTRUZIONE
Media 27 Paesi EU	2,2	10,9
ITALIA	1,1	8,5
	( al primo posto ISLANDA con 7,4)	(al primo posto Svizzera con 17,9)

**Più sanità e protezione sociale, ma meno scuola e cultura.** Sanità e protezione sociale concentrano quasi il 55% della spesa pubblica (41% per la protezione sociale e 14,7% per la sanità. Tra il 2010 e il 2011 queste spese sono aumentate sul PIL, di quattro punti percentuali. Nello stesso periodo la spesa per l'istruzione in percentuale sul PIL è diminuita, passando dal 4,4% al 4,2 %, mentre quella per la cultura si è quasi dimezzata, passando dallo 0,8% del 2010, al 0,5 del 2011. (Dati EUROSTAT e ISTAT, Il Mattino, 7.04.2013)

**“Non solo spendiamo poco, ma sovente spendiamo anche malamente.** Il Censis lo testimonia con una Ricerca che segnala che il Meridione investe il 6,7% del PIL in istruzione contro il 3,1% investito da Roma in su. La spesa dello Stato per un ragazzo che studia nel Sud è di 1.170 euro, cioè il 24,9% in più di chi studia nel resto d'Italia, che “costa” 937 euro. Eppure il tasso di abbandono scolastico nel Sud è di 21,1%, mentre nel Nord scende al 16%. Lo stesso squilibrio si misura analizzando i dati dei giovani che non studiano, né lavorano (Neet), nel Sud essi costituiscono una drammatica emergenza sociale e il fallimento di una programmazione molto evidente della scuola”. (Dati di una Ricerca del CENSIS 2012, Il Mattino 7. 04. 2013)

**La spesa media per studente in alcuni paesi industrializzati europei**

(2012- elaborazione Cisl su dati Ocse. Spesa annua espressa in dollari con potere d'acquisto costante)



**“... O ci sono margini per un reinvestimento nella scuola pubblica, oppure devo smettere di fare il ministro dell'Istruzione.** Mi rendo conto in questi giorni, che la scuola ha subito tanti, troppi tagli. Occorre invertire la rotta degli ultimi anni e rilanciare un investimento in un settore cruciale per lo sviluppo e per la vita quotidiana dei cittadini. Altrimenti io che ci sto a fare?”. (Da un'intervista di M. Iossa, alla Ministra M. C. Carrozza, Corriere della Sera, 25.5. 2013)

## NON È SOLO UN PROBLEMA DI SOLDI

*Il Presidente Napolitano aveva chiesto a dieci "saggi" un documento di prospettiva sulle problematiche economiche, sociali, culturali, del Paese, da utilizzare per scegliere nuove linee di governo. I "Saggi" hanno licenziato il documento il 15 aprile 2013.*

*Proponiamo una sintesi delle tre pagine (su 80 ca.) che i Saggi hanno dedicato ai problemi della scuola e dell'istruzione. Le preoccupazioni e le indicazioni che animano il loro contributo sono quasi esclusivamente di tipo economicistico. Il commento che riportiamo di seguito, a cura di Rodolfo Marchisio, lo evidenzia con chiarezza.*

### **I motivi per cui dobbiamo puntare, secondo i "saggi", a un miglioramento dell'istruzione sono tre:**

per favorire la crescita economica; per agevolare la ricerca di un lavoro; per migliorare la salute e ridurre i costi del sistema sanitario.

Gli obiettivi da perseguire nel breve termine e facendo i conti con le poche risorse sono i seguenti:

*Contrastare l'abbandono scolastico* (è il più alto in Europa). Il 18,2 non completa il ciclo superiore (media europea 13,5). Fra gli stranieri in Italia la percentuale è del 45%. E quindi necessità di un "programma speciale per la riduzione dell'abbandono... specialmente nelle aree territoriali a rischio criminalità". Si suggerisce di dare scuola anche al pomeriggio (ma solo nelle elementari) con attività aggiuntive, cioè con interventi di individualizzazione per i ragazzi più a rischio.

*Promuovere il merito.* Infatti non c'è più ascensore sociale. Solo il 14% dei figli di operai si iscrive all'Università, contro il 59% dei figli della borghesia. Si suggerisce Conferenza Stato/ Regioni per attuare il titolo V con definizione dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni).

*Dedicare risorse all'insegnamento di stili di vita salutari.* L'istruzione - secondo gli ultimi dati ISTAT- gioca un ruolo fondamentale nel determinare il rischio di mortalità: percentualmente muoiono molti più ignoranti che istruiti (dal 50 all'80 % in più). All'interno delle aziende occorre un sistema di certificazione per iniziative volte alla salute. Si propone di sensibilizzare i medici di base al fine di prescrivere esercizio fisico ai pazienti. *Attuare la scuola digitale e la cultura dei dati.* E cioè: infrastruttura di rete, libri digitali, formazione ai linguaggi digitali (per la prima e sola volta si cita la parola "formazione", ma non riferita ai docenti), partecipazione dei cittadini a piattaforme per la raccolta dei dati, per generare i Big Data, creazione di "osservatori digitali". (*Sintesi del capitolo "Potenziare l'istruzione e il capitale umano" dal "Documento redatto dai 10 saggi", aprile 2013*)

**"Una delle "mode" che affliggono la scuola,** dalla Moratti in giù (sempre più giù ancora) è quella di semplificare i problemi complessi della scuola prendendo delle scorciatoie (ad esempio le tre "i" di berlusconiana memoria) che in genere sono: a) il valutare/trattare la scuola come fosse una azienda che fornisce un servizio di cui si vedono solo i costi; b) il delegare la soluzione di molti problemi (educativi, sociali, didattici, di motivazione/formazione dei docenti) alle Nuove Tecnologie.

Per far questo si adottano provvedimenti sporadici e soprattutto si dimenticano i compiti che la normativa affida alla scuola; compiti sui quali i genitori, quando glielo si chiede (ad es. con 15 anni di monitoraggio), sono completamente d'accordo: preparare i ragazzi agli studi successivi e poi all'eventuale/agognato inserimento nel mondo del lavoro; contribuire a formare, insieme alle famiglie, le persone; formare il cittadino, sottolineato anche con l'introduzione delle attività (trasversali e formative, non disciplinari, dicono le indicazioni) obbligatorie per ogni ordine di scuola, relative a Cittadinanza e Costituzione.

Allora i ragazzi non sono "risorse umane", sono persone e cittadini da formare. Che poi studenti preparati, persone solide e buoni cittadini facciano del bene a economia e società è scontato. La riduzione della spesa sanitaria non è una cosa centrale fra i compiti della scuola, è una conseguenza accessoria, è uno dei tanti "è compito della scuola...risolvere i problemi del bullismo, dell'analfabetismo, della droga, delle nuove tecnologie, del risparmio, della sicurezza, della pedofilia, del tabagismo, del tifo violento, dell'alcolismo etc...etc." che si aggiungono come fardelli ad una scuola cui è stato già tolto tutto, perché la si considerava un costo e non una risorsa su cui investire. È vero che la scuola può/potrebbe se ricomparissero fondi per attività progettuali, ma bastava sottolineare il ruolo formativo della scuola e, in specifico, dei progetti e delle attività complementari, che si sono articolati successivamente, nelle "educazioni": alla salute, alimentare, ambiente etc. in questi anni, coinvolgendo fortemente le famiglie, per essere efficaci e modificare i comportamenti. I "saggi" non hanno mai letto progetti di educazione alla salute o alimentare che sono documentati a centinaia? Allora se vogliamo dire che allievi com-

petenti, persone ben formate, cittadini attivi e responsabili farebbero risparmiare su molti fronti è solo ovvio". (Rodolfo Marchisio in *www.pavonerisorse.it* 24.04.2013, "Il documento dei saggi e la scuola reale")

**"Inizio a pensare che il termine "bene" non vada bene per la scuola.** Il "bene" è qualcosa connesso con un possesso, con qualcosa di fisico, che ha a che fare con l'economia, con un patrimonio. La mia giacca è un "bene", come la strada o gli edifici che ci stanno intorno. Anche l'acqua è un bene, un bene comune, certo. In questi anni, per difendere la scuola, ci siamo riempiti la testa di termini quantitativi ed economici: risorse, investimenti, sviluppo, competitività, Ocse, ...

La scuola è un "valore". Siamo noi. È la nostra identità, è ciò che ci forma. La nostra memoria, la nostra educazione, la nostra storia. No, non è un bene, è di più. È pregiudiziale a tutto questo e forse lo abbiamo dimenticato, in tanti, in troppi. E non solo i governi. Per questo arranchiamo verso il 3% del PIL e ci sogniamo l'8%. Perché nessuno di noi ci crede più. Saviano ha dichiarato: "i professori sono sacri". Sarebbero, aggiungerei. Sarebbe sacro il sapere, la memoria, lo studio, se tutti ci credessimo... È il Paese intero a non averci più creduto. Non abbiamo risorse che tengano, tolta la scuola. Per questo stiamo urlando".

(Mila Spicola "Adesso urliamo per difendere la scuola pubblica" *L'Unità*, 24. 3. 2012)

**"La scuola è un corpaccio così grosso e forte** che può prendere colpi e cazzotti, può subire tagli e riduzioni, ma resiste. Non che siano stati poco gravi i colpi recentemente inferti. Ma la scuola si assesta e va avanti. Porta risultati e profitti. Anche se i genitori a metà anno devono procurare la carta igienica".

(Tullio De Mauro commenta il suo libro "Parole di giorni un po' meno lontani", *Il Mulino*, 2012)

## QUALITÀ DEGLI APPRENDIMENTI INSUFFICIENTE

**"Il sistema di istruzione italiano presenta ancora tassi troppo alti di studenti con risultati insoddisfacenti** e tassi troppo bassi di studenti con risultati eccellenti. Stando ai dati PISA/OCSE 2012 in tutti e sette gli indicatori proposti dall'Europa (carta di Lisbona) – competenze in lettura, matematica e scienze, tasso degli abbandoni precoci, percentuali di completamento del secondo ciclo di istruzione, raggiungimento della laurea o di titolo equipollente, partecipazione degli adulti ad iniziative di formazione continua – il sistema di istruzione italiano realizza performance inferiori alla media europea". (Dalla audizione della Ministra Maria Chiara Carrozza, davanti alle Commissioni Istruzione di Camera e Senato – maggio 2013)

**Classifiche PISA** (Program for International Students Assessment) del 2009  
(da "la Repubblica" 3.04.2013)

Nella lettura	In Matematica	In Scienze
1. Finlandia	1. Finlandia	1. Finlandia
2. Paesi Bassi	2. Svizzera	2. Estonia
3. Belgio	3. Paesi Bassi	3. Paesi Bassi
4. Norvegia	4. Belgio	4. Germania
5. Estonia	5. Germania	5. Regno Unito
.....	.....	.....
11. ITALIA	14. ITALIA	14. ITALIA

**"Non basta spendere di più per avere miglioramenti effettivi della qualità nei risultati di apprendimento.** In Italia il risultato è fortemente condizionato dalle origini socioeconomiche. Il livello di istruzione dei genitori conta moltissimo. La probabilità di essere in ritardo alla fine delle medie è quattro volte superiore per uno studente, figlio di genitori con licenza media, rispetto allo studente con genitori laureati.

L'Italia presenta un forte deficit in termini di qualità del capitale umano (in particolare per il livello delle competenze al termine dell'obbligo e per quota di laureati) rispetto agli altri Paesi OCSE".

(Dalla mozione Coscia e Centemero, approvata dalla Camera dei Deputati - 11. 06. 2013)

**“Bocciare è un fallimento della scuola**, un arrendersi di fronte a un problema che non si è stati in grado di risolvere. Nelle scuole elementari il tasso di bocciature è insignificante, nelle medie inferiori è intorno al 4%, e sale al 10% nelle superiori, con tassi anche del 17% per chi frequenta i primi due anni. Si bocciano soprattutto gli immigrati. Per loro il rischio di non farcela è fino a 19 volte più elevato.

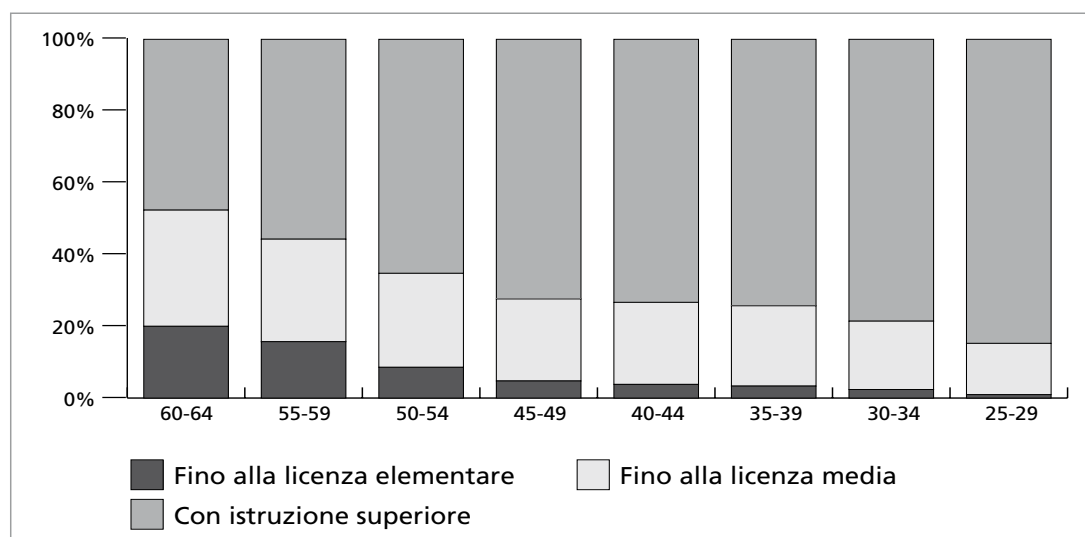
È giusto che ci sia severità, ma le bocciature si potrebbero evitare aiutando gli studenti a scegliere il percorso più adatto alle loro caratteristiche. E poi organizzando attività di sostegno, corsi pomeridiani, o allungando il tempo della scuola al pomeriggio. E' importante anche che il gruppo docente faccia agire i compagni di classe, lasciando che siano loro ad aiutare chi è più fragile”. (Da una intervista a Andrea Gavosto, Dir. Fondazione Agnelli, La Stampa 18.3. 2013)

**Il tasso di abbandono degli studi in Italia** è del 18,8 % a fronte di una media OCSE del 13,4 %.

Nella fascia di età tra i 30 e i 35, i cittadini italiani laureati sono 20 su cento, mentre la media europea è di 35 su cento. Il rapporto 2012 dell'ISTAT fa emergere un altro dato fortemente allarmante per l'Italia. Ben 2 milioni di giovani fra i 15 e i 24 anni non sono né a scuola, né al lavoro. Il dato cresce fino a 3, 2 milioni se si apre la forbice fino ai 34 anni. Gli abbandoni sono molto maggiori nelle aree di massima esclusione economica e sociale, soprattutto al Sud, ma non solo”. (Dalla mozione Coscia e Centemero, approvata dalla Camera dei Deputati - 11. 06. 2013)

### **In Italia c'è un gran bisogno di scuola**

*Livelli di istruzione della popolazione italiana per classi di età - ISTAT 2010*



## **UN PATTO SOCIALE DA RICOMPORRE**

*L'idea di un "patto di corresponsabilità" fra insegnanti e genitori, fra scuola e famiglie, non è per niente scontata. Sono ancora molti i docenti che al momento di andare al "ricevimento" dei genitori dicono, sottovoce e certamente con ironia: "vado al patibolo", così come sono ancor più numerosi percentualmente i genitori che non vanno ad alcun incontro con gli insegnanti, oppure ci vanno solo per domandare: "Come va mio figlio?" sapendo già in anticipo che "è intelligente, ma non si impegna" oppure che "potrebbe fare molto di più, ma è disattento", in un crescendo di domande e risposte assolutamente scontate e quasi sempre destinate a non incidere sulla qualità delle relazioni educative. Eppure, almeno stando alle ricerche più recenti sulla qualità di vita dei nostri ragazzi, un nuovo patto fra scuola e società sarebbe più che mai necessario.*

**Il rapporto 2012 di "Save the Children" : "Atlante dell'infanzia a rischio"** parla dei dieci milioni e duecentomila bambini e giovani presenti oggi in Italia, parla del nostro futuro, e ci interroga, noi adulti, insegnanti,

genitori, educatori, in profondità. "C'è, soprattutto al sud, un numero impressionante di ragazzi (ca. 400.000) chiamati dal rapporto "disconnessi culturali". Sono persone sotto i 18 anni che non hanno mai fatto sport, non sono mai andati al cinema, non hanno mai aperto un libro o un pc. Eppure, nelle stesse realtà territoriali tre bambini su dieci, con meno di dieci anni, possiede un cellulare. Disconnessi una parte, e iperconnessi, un'altra metà. Davanti al computer ogni giorno, entrambi i genitori assenti da casa. Appassionati di saghe senza adulti, giochi, film e fumetti dove i bambini sono orfani, non hanno memoria del passato, devono cavarsela da soli. Delirium, Meto, Feed, Hunger games. Titoli così. Il telefonino è l'unica cosa che hanno, oltre alla TV naturalmente.

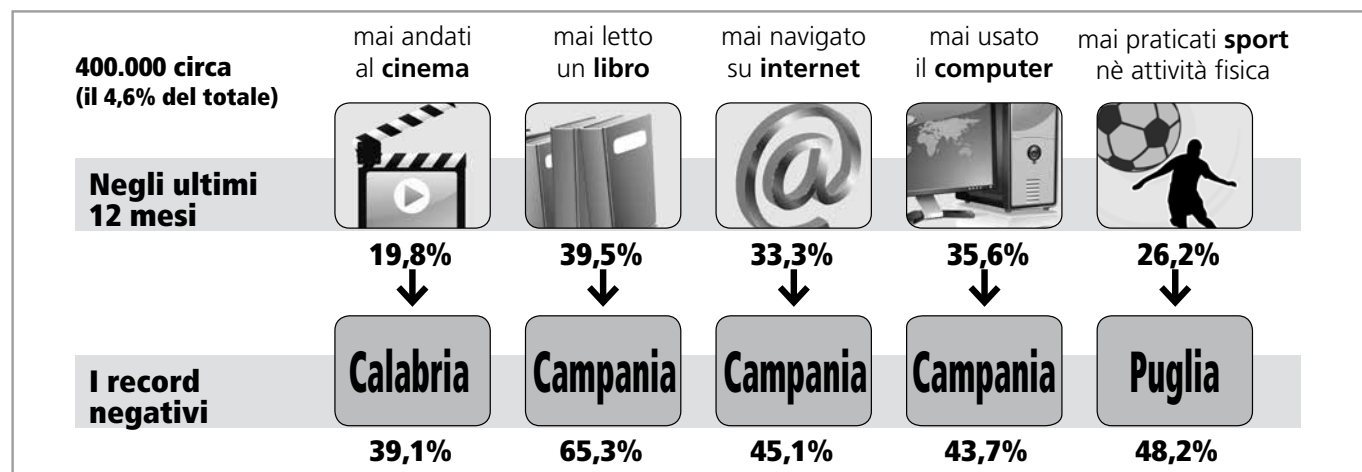
Troppi bambini (il 7% ca., cioè quasi un milione e mezzo) vive in città o paesi ad altissimo rischio di contaminazione ambientale, accanto a impianti chimici o petrochimici, aree portuali e insediamenti industriali, discariche e zone a rischio non bonificate. L'interruzione scolastica è la più alta d'Europa. Eppure c'è una grande maggioranza capace di ottenere risultati (scolastici, scientifici) nella norma o spesso sopra la norma partendo da condizioni avverse.

E questo in sintonia con ciò che accade in molte delle nostre scuole, con gli edifici e gli insegnanti più vecchi d'Europa, ma capaci di sviluppare innovazione e cambiamento insieme ai loro studenti.

Ecco da dove chi si impegna a governare il Paese, dovrebbe cominciare a scrivere un progetto per l'Italia. Bambini, ragazzi, scuola, salute, impiego delle loro intelligenze e sostegno alle difficoltà, cura dell'ambiente in cui vivono. E invece..." (Concita De Gregorio da "Più libri, meno cellulari per salvare i nostri figli", La Repubblica, 4. 12. 2012)

### I "disconnessi culturali" in Italia (6/18 anni)

(Rapporto "Save the children" 2012)



**L'ultimo rapporto dell'UNICEF sul livello di benessere dei bambini nei Paesi ricchi, non è tenero con l'Italia.** Le stime ci collocano al 22. mo posto sui 29 Paesi presi in considerazione .

L'Unicef per valutare lo stato di "benessere" dei bambini" ha preso in esame cinque aree d'indagine:

1. il benessere materiale (siamo al 23° posto)
2. la salute e la sicurezza (siamo al 17° posto)
3. le condizioni abitative e ambientali (siamo al 21° posto)
4. l'istruzione (siamo al 25° posto)
5. i comportamenti e i rischi sociali (siamo al 10°)

"Siamo relativamente avanti nelle classifiche solo nella quinta area. In effetti dall'inizio del 2000 il fenomeno del bullismo è stato notevolmente ridimensionato (-60 %), e siamo diventati il Paese industrializzato che registra il minor numero di vittime. Ma il quadro complessivo è tutt'altro che roseo. Ad esempio: il 17% dei bambini italiani, ossia ca. un milione e 750 mila, vive ancora sotto la soglia di povertà. Nel 2011 c'è stato un aumento della deprivazione per quanto riguarda l'infanzia: il 20% delle famiglie ha avuto difficoltà a

coprire spese come il riscaldamento, all'11% è mancata la possibilità di nutrire adeguatamente i propri figli, mentre il 40% non aveva risorse per affrontare spese straordinarie. Abbiamo il più alto tasso di "Neet" (Not in Education, Employment or Training) cioè di giovani che non sono a scuola, né al lavoro, né frequenta corsi di formazione professionale, di tutti i Paesi industrializzati. Solo la Spagna sta percentualmente peggio".

"Colpisce, – come ha recentemente affermato Linda Laura Sabbadini, Direttore del Dipartimento Statistiche sociali e ambientali dell'ISTAT – che proprio la scuola non riesca più a svolgere quel ruolo di riequilibrio sociale che le spetterebbe. Così i bambini svantaggiati sono ancora fortemente condizionati nei percorsi e nei loro esiti scolastici e poi lavorativi".

"Siamo di fronte – secondo Pietro Grasso, Presidente del Senato – ad un impoverimento morale, dove giustizia, cultura e tutela dei diritti fondamentali, sembrano essere scomparsi dal tessuto sociale".

(Stella Prudente "Scuola e benessere dei bimbi" – Il Messaggero, 11.04. 2013)

### **Alcuni indicatori dello stato di "benessere" dell'istruzione in Italia e nelle diverse sue aree geografiche**

REGIONI	Partecipazione alla scuola dell'infanzia (a) 2010/2011	Persone con almeno il diploma superiore (b) 2011	Persone che hanno conseguito un titolo universitario (c) 2011	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (d) 2011	Giovani che non lavorano e non studiano (e) 2011	Partecipazione alla formazione continua (b) 2011	Livello di competenza alfabetica degli studenti (f) 2010/2011	Livello di competenza numerica degli studenti (f) 2010/2011	Persone con alti livelli di competenza informatica (g) 2012	Partecipazione culturale (h) 2012
Nord	92,8	59,0	22,1	22,1	15,4	5,8	211	210	23,9	38,4
Centro	90,8	61,8	23,0	23,0	18,9	6,3	197	196	22,5	35,8
Sud	93,2	48,7	16,4	16,4	31,9	5,1	191	193	18,4	23,8
<b>Italia</b>	<b>92,5</b>	<b>56,0</b>	<b>20,3</b>	<b>20,3</b>	<b>22,7</b>	<b>5,7</b>	<b>200</b>	<b>200</b>	<b>21,7</b>	<b>32,8</b>

(a) Per 100 bambini di 4-5 anni. (b) Per 100 persone di 25-64 anni. (c) Per 100 persone di 30-34 anni. (d) Per 100 persone di 18-24 anni. (e) Per 100 persone di 15-29 anni. (f) Punteggio medio. (g) Per 100 persone di 16 anni e più- (h) Per 100 persone di 6 anni e più.

Fonte: Bes 2013. Il benessere equo e sostenibile in Italia. (Dati Istat e Cnel)

**"Il sistema scolastico italiano compie un grande sforzo di inclusione**, accogliendo ogni giorno nelle proprie aule, oltre 711.000 studenti di cittadinanza non italiana. La capacità di garantire a tutti e a ciascuno, gli apprendimenti indispensabili per l'esercizio minimo della cittadinanza deve ancora migliorare, proprio per salvaguardare il principio di inclusione e di solidarietà su cui la nostra scuola si fonda e per dare concreta attuazione all'art. 3 della nostra Costituzione".

(dalla audizione della Ministra Maria Chiara Carrozza, davanti alle Commissioni Istruzione di Camera e Senato - maggio 2013)

## **UNA AUTONOMIA POCO REALIZZATA**

*Formalmente l'autonomia scolastica è in vigore da circa 13 anni (DPR 275/1999). Altrettanto formalmente è previsto - titolo V della Costituzione - un decentramento a livello regionale della governance del sistema di istruzione. Di fatto il sistema continua ad essere quello ottocentesco fortemente accentrato e governato a livello ministeriale.*

**La stagione dei "Decreti Delegati" del 1974 aveva promosso la partecipazione di genitori e studenti alla vita della scuola** estesa anche ad altre componenti rappresentative della comunità politica, economica e sociale del territorio. Purtroppo il mancato trasferimento alle scuole di effettivi poteri e responsabilità di governo ai

diversi livelli, la scarsa rilevanza dei soggetti esterni alla scuola nei processi decisionali e, non ultima, la mancanza di adeguata informazione e formazione per un suo corretto ed efficace esercizio, hanno fortemente demotivato la partecipazione che, specialmente nei genitori, ma anche fra gli studenti, ha registrato un forte calo. La crisi della democrazia rappresentativa ha contribuito ad affievolire l'originaria tensione verso una "scuola comunità" che interagisce con la più ampia comunità sociale e civile, ovvero ad accrescere il rischio dell'autoreferenzialità... La comunità acquista spazi e poteri nella gestione, mentre l'istituzione rafforza il proprio ruolo di garanzia nel raggiungimento degli obiettivi e nel controllo dei risultati...

L'autonomia riconosciuta alla scuola è stata recentemente elevata a dignità costituzionale. La normativa attuale ipotizza già una autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, innovazione e sviluppo, ma è ancora priva di mezzi adeguati e di strumenti attuativi sul piano finanziario e nella gestione del personale. Al rilancio della autonomia scolastica contribuirebbe in modo cruciale l'attuazione di due norme rimaste sulla carta: il titolo V della Costituzione in materia di istruzione, cui manca "solo" l'intesa fra Stato e Regioni, e l'organico funzionale – introdotto dal governo Monti nel Decreto "Milleproroghe 2012" con il nome di organico dell'autonomia –, cui manca "solo" il finanziamento. (Giovanni Bachelet "Rilanciare l'autonomia scolastica con le leggi esistenti" FORUM ISTRUZIONE – Roma, aprile 2013)

**"Sono in crisi profonda i luoghi di comunità, quelli dove "insieme se ne esce"**. La solitudine e la perdita di reti comunitarie fa da pendant alla selezione darwiniana e al senso del futuro come minaccia (vedi Hobswam "Il secolo breve"). Da qui va in crisi anche la scuola come luogo che "accoglie tutti", che "comprende tutti", che sa travasare l'un l'altro doti e difetti. Insomma l'apprendimento come "capitale sociale" di più menti che lavorano insieme, pur con diverse performance, viene sostituito da prove INVALSI, voti, olimpiadi disciplinari, selezione per l'università, e così via. Stiamo quindi perdendo un perno del nostro immaginario pedagogico, quello del gruppo di pari che cresce per merito reciproco.

E nella competizione, tutti gli strumenti sono buoni per non restare indietro, meglio se individuali, specializzati. Così si confezionano pedagogie quantitative senza sapore, alunni saputelli, ma non saggi".

(Raffaele Iosa "La grande Malattia" [www.pavonerisorse.it](http://www.pavonerisorse.it), 14.05.2013)

## **EDIFICI SCOLASTICI POCO SICURI E INSUFFICIENTI**

*Nel suo rapporto annuale 2012, "Ecosistema Scuola", Legambiente ha scattato una fotografia assai drammatica dell'attuale qualità dell'edilizia scolastica in Italia. Su 7.139 edifici scolastici di competenza dei comuni capoluogo di provincia, circa il 60 % è stato costruito prima del 1974, anno dell'entrata in vigore della normativa antisismica, mentre solo il 7% negli ultimi venticinque anni. Ma solo una esigua piccola parte di questi ultimi risulta effettivamente costruito con criteri antisismici e di bioedilizia.*

**"La situazione dell'edilizia scolastica nel nostro Paese** rappresenta una vera e propria emergenza nazionale. Oltre il 50% dei 42 mila edifici in cui vivono milioni di studenti e operatori scolastici non sarebbe a norma e diecimila dovrebbero addirittura essere abbattuti." (dalla mozione Coscia e Centemero, approvata dalla Camera dei Deputati - 11. 06. 2013)

**"...Il sistema degli interventi per l'edilizia scolastica**, contraddistinto da una molteplicità di attori e da una pluralità di linee di finanziamento, è risultato non efficace, per i tempi troppo lunghi, non più sostenibili, per rendere spendibili le risorse stanziare e per aprire i cantieri. Il primo programma stralcio (delibera CIPE - 9/ 2010 -, per 358 milioni di euro), non ha prodotto risultati: pochissimi i cantieri aperti e nessuno, a tutt'oggi, che abbia completato l'opera." (dalla audizione della Ministra Maria Chiara Carrozza, davanti alle Commissioni Istruzione di Camera e Senato - maggio 2013)

**"...Il Parlamento impegna il governo a definire un piano pluriennale**, utilizzando l'anagrafe dell'edilizia scolastica, per la sicurezza e messa a norma degli edifici esistenti, per l'efficienza e l'ecosostenibilità energetica,



l'abbattimento delle barriere architettoniche, la dotazione di infrastrutture digitali del patrimonio scolastico, concordato e cofinanziato tra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, anche prevedendo la deroga al patto di stabilità". (dalla mozione Coscia e Centemero, approvata dalla Camera dei Deputati - 11. 06. 2013)

**"Pesantissimo il taglio, attuato dalla Regione Piemonte,** all'edilizia scolastica che, attraverso lo scivolamento di un anno del piano triennale provocherà il blocco di qualsiasi intervento per altri 12 mesi". (dalla dichiarazione della consigliera della Regione Piemonte, Gianna Pentenero (PD) – aprile 2013)

**"Ho vissuto male la chiusura,** anche se di pochi giorni, dell'istituto Luxemburg e del liceo Copernico che hanno lasciato a casa 1800 ragazzi. Le doghe dei controsoffitti erano insicure e mi è stato riferito che sarebbe bastato fissarle. È veramente folle trovarsi di fronte all'alternativa secca: o la sicurezza o l'istruzione. (Roberto Guariniello, Procuratore della Repubblica di Torino – La Stampa 04. 11. 2012)

**"Non si può tacere.** La decisione dell'Italia di continuare ad aderire al programma di acquisto di 100 (prima erano addirittura 135) caccia bombardieri F-35 con una previsione di esborso di ca. 15 miliardi di euro, ha sconcertato il mondo della scienza e della società civile e di chiunque ha a cuore il nostro Paese e il suo futuro. L'acquisto degli F-35, oltre che assurdo, è contro la nostra Costituzione, che all'art. 11 stabilisce che l'Italia ripudia la guerra, se non come strumento di difesa. Ma i caccia sono armi di attacco, chi mai l'Italia dovrebbe attaccare? A cosa servono nuove armi costose e sofisticate? I promotori della campagna "Taglia le ali alle armi" chiedono che vengano considerate le alternative possibili di impiego delle risorse pubbliche: ricerca scientifica, asili, scuole, ospedali, aiuti ai giovani e alle donne". (Umberto Veronesi "Non comprate quei caccia meglio costruire 185 asili", La Repubblica 12.02. 2012)

## LUCI E OMBRE DELLA MODERNIZZAZIONE DIDATTICA

*Sento dire sempre che la scuola deve rinnovarsi. D'accordo, ma in che cosa: nei metodi di insegnamento o nelle leggi che la regolamentano? devono rimodellarsi gli ambienti e gli edifici o sono i professori che devono cambiare? si deve modificare la disposizione dei banchi o sono gli studenti che devono cambiare il modo di stare a scuola e di studiare?*

*L'anno scorso il Ministro in carica tagliò corto: "... con l'inizio dell'anno scolastico 2012/2013 due classi del primo livello e tre della Superiore (in particolare il primo e il terzo anno degli Istituti) dovranno sperimentare il passaggio dal libro cartaceo al libro digitale".*

*Naturalmente la decisione burocratica è rimasta sulla carta. Gli editori hanno chiesto tempo, le famiglie hanno chiesto soldi, gli insegnanti hanno chiesto formazione, gli studenti hanno continuato a reclamare i computer in classe, e nel frattempo hanno continuato a digitare messaggi sui propri telefonini. E questo è solo un esempio di quanto sta succedendo nonostante l'ottimismo di quel Ministro.*

**"Sono contrario all'ottimismo tecnologico.** A ogni innovazione si grida al miracolo e a un futuro migliore. Telegrafo, radio, aviazione, televisione. I risultati li abbiamo sotto gli occhi. Il problema è saper usare l'enorme massa di informazioni. Serve il senso critico. Più del 50% degli italiani non ha mai letto un libro. La scuola elementare resiste. Ma poi non si formano più giovani con capacità linguistiche che li mettano in condizioni di trarre profitto dai corsi universitari. Oggi trionfano la brevità e la velocità. Come posso approfondire qualcosa con twitter? Centoquaranta caratteri. Due righe e mezza. Dove sono l'approfondimento e la discussione? I politici che twittano sono il trionfo del non pensiero. E del sentimentalismo. Le emozioni sono ciò che può essere veicolato in due frasi. Il sentimento privo di letterarietà. Moccia. I talk show. Un romanticismo d'accatto". (Fabrizio Tonello "L'età dell'ignoranza. È possibile una democrazia senza cultura", Bruno Mondadori 2012, da una intervista di Matteo Nucci – il venerdì - La Repubblica, 20.04.2012)

**L'ingresso delle tecnologie a scuola sta diventando un problema ideologico.** È il modo migliore per far sprofondare nella palude delle contrapposizioni "di sistema", una questione di importanza primaria per lo sviluppo economico, sociale e culturale del Paese. Chiunque viva quotidianamente con gli adolescenti, li osservi e cerchi di farli lavorare, difficilmente può pensare che la scuola abbia la forza di opporsi a una rivoluzione che non è più in fieri, ma ormai pienamente compiuta.

La maggior parte dei lettori forti, oggi, mescola tranquillamente libri cartacei a libri digitali. E non c'è nessun corto circuito tra una sfera cognitiva e un'altra, ma semplicemente il calcolo pragmatico di cos'è più comodo in una determinata circostanza. I nostri nativi digitali, visti da vicino – cioè dalla cattedra del docente – con il PC se la cavano maluccio. Hanno bisogno di imparare ad usarlo a proprio vantaggio. E lo stesso vale per il tablet o la LIM. La mancata alfabetizzazione digitale, nel mondo di oggi, equivale a non essere in grado di fare nulla di professionalmente utile: da sempre i poveri e gli emarginati sono coloro che non sanno né leggere, né scrivere". (*Francesca Salvadori Vanderbeeken, il Riformista, 22.02.2012*)

**Che cosa sta cambiando nella scuola?** Per ora possiamo dire che si è visto poco o nulla. Fuori sta avvenendo un cambiamento epocale. Dentro, tra i banchi, nelle aule, in questo momento c'è solo una mutazione di apparenza. Si è cambiata la penna con la scrittura elettronica (e non sempre!), ma l'enorme potenziale delle tecnologie digitali resta quasi totalmente inutilizzato. Le tecnologie hanno la capacità di modificare il modo di apprendere e i ragazzi già lo sanno". (*da un'intervista a Francesco Antinucci, ricercatore CNR, Corriere della Sera 10.04.2013*)

**"Addio alla scuola chiusa in una stanza,** alla vecchia aula fatta di quattro muri e una lavagna, con quegli arredi rigidi, replicati all'infinito, dei banchi che guardano la cattedra e la polvere di gesso sparsa per terra. Ha fatto crescere generazioni di studenti, ma ora il ministero spera di mandarla in pensione: internet, tablet, lavagne elettroniche, stanno trasformando la didattica e presto detteranno la nuova geografia degli spazi. Via libera agli open space, ad aule con pareti scorrevoli, opache o trasparenti, a spazi relax per il cosiddetto "apprendimento informale". E senza cattedra, ma con un insegnante che si muove fra gli allievi e negli spazi comuni. Ha "laboratori del fare", atelier. Non ha corridoi, ma "aree connettive", per lo studio individuale, con pouf, divani, sedute soffici, tappeti e una "agorà", "cuore funzionale e simbolico della scuola" che ospiterà "feste, assemblee, e spettacoli teatrali". (*Laura Montanari, Mario Neri "Lezioni in giardino e aule senza cattedra, è la scuola del futuro", "La Repubblica" 21.02.2013*)

**"Un caso di pubblicità ingannevole: belle aule, peccato che non siano di una scuola pubblica.** Il video ha un bel titolo – "Porta a scuola i tuoi sogni" – e una voce fuori campo d'eccezione, quella di Roberto Vecchioni che declama: "Ai miei tempi c'erano i gessetti e la lavagna, ora ci sono libri elettronici e lavagne digitali". Lo spot commissionato dal Ministero dell'Istruzione italiano non è stato girato in una scuola pubblica (difficile forse trovarne una non lesionata o in piena sicurezza), ma è ambientato in una scuola privata, e per di più tedesca, la Deutsche Schule di Milano. Inevitabili le polemiche e le precisazioni dell'ex ministro Profumo: "non è uno spot sulla scuola, è un video sull'importanza dello studio". (*Francesca Fornario, Pubblico, 24. 10. 2012*)

## GLI INSEGNANTI DIMENTICATI

*Concludiamo (ma non esauriamo) il quadro degli attuali problemi della scuola italiana riproponendo una parte del documento elaborato nella sessione finale della 3.a Conferenza Regionale della scuola – 2012: "Benvenuto insegnante!". Il documento sintetizza bene il convincimento che ha percorso tutta l'iniziativa della 3.a Conferenza - dai 38 focus preparatori con l'intervento di alcune centinaia di docenti e dirigenti scolastici piemontesi, al meeting regionale dell'ottobre 2012, fino ai laboratori di approfondimento conclusivi, - che il rinnovamento della scuola può essere costruito solo riconoscendo e sostenendo la professionalità degli insegnanti. Una convinzione assolutamente condivisa da tutti: per costruire un progetto di scuola che aiuti la rinascita del Paese è decisivo*

*e strategico il ruolo degli insegnanti. I problemi e le prospettive emerse in quella sede, continuano a rappresentare un punto di riferimento importante anche per questa 4.a Conferenza 2013, significativamente intitolata al "Cambiamento", auspicato, voluto e, in molti casi, come vedremo, praticato e realizzato.*

*I 14 punti del documento finale 2012, che pubblichiamo nell'ultima pagina di questo quaderno, oltre ad evidenziare i nodi problematici e le azioni di cambiamento necessarie per restituire qualità al processo di insegnamento/ apprendimento, sono anche un contributo prezioso per costruire un'agenda della politica sulla scuola da rivolgere alle istituzioni del governo del sistema di istruzione, dal Ministero alle Unità Scolastiche.*

Per innovare la scuola occorre riconoscere e sostenere il lavoro degli insegnanti. La Scuola Italiana non ha saputo o voluto consolidare e potenziare i modelli di formazione in servizio che hanno caratterizzato positivamente la scuola primaria e la scuola dell'infanzia negli anni compresi tra i 1980 e il 1990. Non c'è più stato un vero investimento a livello nazionale che affiancasse i docenti nella costruzione di competenze di carattere pedagogico, metodologico, didattico e relazionale, necessarie per qualunque insegnante di qualunque ordine di scuola. L'insegnamento richiede forti investimenti in formazione iniziale e in servizio.

*"La funzione docente realizza il processo di insegnamento/apprendimento volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni"... "Si fonda sull'autonomia culturale e professionale e si esplica in attività individuali e attività collegiali"... "La funzione docente si esplica nella partecipazione alle attività di aggiornamento e di formazione in servizio". (Dal Contratto collettivo 2006-2009)*

L'organizzazione del lavoro scolastico è sostegno alla qualità della scuola. È importante la riprogettazione dell'organizzazione degli spazi, dei tempi, delle strutture, delle funzioni, del sistema di comunicazione, delle procedure decisionali, delle pratiche amministrative, perché l'ambiente educativo che supporta il processo di insegnamento/apprendimento rappresenta una delle variabili fortemente correlate con i risultati scolastici.

Chi, cosa, come e perché valutare nella scuola? La valutazione della scuola è complessa perché complesso è l'insegnare in quanto gli elementi da considerare sono tanti e devono integrarsi tra loro. La valutazione deve essere formativa (come per gli allievi) e puntare al miglioramento del sistema e dei singoli processi educativi. È importante che per la valutazione si tenga conto del contesto socioculturale in cui si opera; vi sia coerenza tra ciò che viene chiesto alla scuola, cosa si va a valutare e gli strumenti valutativi; vi sia chiarezza, onestà e trasparenza in modo da creare un clima di serenità, presupposto questo per una autentica e collaborativa collegialità.

Occorre aprire la scuola al territorio perché la relazione educativa si sviluppa, si attua, prende forma nel territorio. Ci sono molte esperienze che parlano del valore di questo approccio. È necessario allargare gli orizzonti per evitare che venga vanificato lo sforzo di alcune scuole.

# La scuola prova a venirne fuori

*Scelte ed esperienze delle scuole piemontesi per promuovere e gestire il cambiamento*

In questa parte del Quaderno cerchiamo di documentare i percorsi del cambiamento intrapresi dalla scuola piemontese, analizzando i racconti e le testimonianze di quanti hanno partecipato ai 26 incontri promossi e gestiti sul territorio regionale dalle Associazioni della scuola e dagli Enti promotori della IV Conferenza della Scuola. Le nuove iniziative decentrate sul territorio regionale hanno consentito non solo di continuare il dialogo con la scuola piemontese, riprendendo molte delle questioni sollevate negli incontri della 3.a conferenza, ma anche di avviare, come in una sorta di rinnovata ricerca/azione una interessante ricognizione su quanto le scuole e i territori stanno realizzando in termini di innovazione e di cambiamento. Le associazioni e i partner di questa impresa sono entrati in punta di piedi nelle diverse realtà, in parte già conosciute, ben attenti a non avanzare pretese pregiudiziali o a preconstituire opinioni e tesi, né, tanto meno, a introdurre itinerari obbligati della narrazione, ma cercando di ascoltare e “comprendere” quanto emergeva dai racconti e dal confronto delle opinioni espresse dagli stessi protagonisti. Ciò che ci ha più colpito, al di là della qualità degli itinerari percorsi e dei risultati ottenuti, è stata la profonda sintonia, quasi simpatia, che si manifestava, palpabile, fra tutti coloro - dirigenti, insegnanti, tecnici e operatori del territorio, amministratori o genitori - che intervenivano nel racconto complessivo. Forse perché il poter parlare di cose (in qualche caso di vere e proprie imprese) realizzate, fa stare meglio le persone.

Ciascun incontro ha prodotto un “rapporto”, ricco di interventi, valutazioni e proposte. Tutti i rapporti sono stati integralmente riportati sul sito del Forum: “[www.forumscuolapiemonte.it](http://www.forumscuolapiemonte.it)”.

Sul Quaderno, anche per ovvie ragioni di spazio, facciamo sintesi, attraverso un percorso di “lettura” che prova ad individuare i principali “motori” utilizzati dalle scuole per proporre e realizzare il “cambiamento”. Due brevi interviste sul concetto di “cambiamento” introducono il primo campo di indagine che riguarda la nuova qualità delle relazioni fra le scuole e gli altri soggetti del territorio. Abbiamo intitolato questo campo: “l’autonomia virtuosa”, ovvero: perché il cambiamento si propone, innanzi tutto, come nuova qualità delle relazioni con gli altri soggetti del territorio?

Il secondo riguarda le nuove forme di organizzazione delle scuole. Abbiamo intitolato questo campo: “la buona scuola”, ovvero: perché il cambiamento richiede nuove scelte e nuove modalità di organizzazione interna? Da questi primi due “tempi” della narrazione, esce un quadro assai ricco e variegato di scelte di cooperazione, di messa in rete, di interazione con i territori, di riorganizzazione delle scuole, di offerta formativa, di relazione fra i soggetti che stanno a scuola o vicino ad essa.

Un quadro che merita di essere posto all’attenzione di quanti si occupano per dovere professionale, amministrativo, istituzionale o politico della scuola, o che alla vita della scuola partecipano direttamente. Esso contiene indicazioni ed esperienze, preziose per quanti intendano porsi sul cammino del cambiamento nelle loro realtà scolastiche o territoriali. Dai racconti e dalle riflessioni emerse nei focus 2013 si intravede anche che cosa potrebbe succedere, o sta succedendo, rispetto ai processi di Insegnamento/ Apprendimento, che sono il motore principale della scuola. In ogni report, infatti, risulta evidente l’obiettivo di ricostruire, da parte delle scuole, la centralità del Progetto educativo e didattico, e l’impegno di superare la stagione dei “progetti aggiuntivi”, ma quanto accade, e ricade, in termini di cambiamento nei processi di Insegnamento/ Apprendimento non è ancora arrivato al centro della narrazione. Rappresenta il limite della IV Conferenza e il possibile orizzonte di azione per i futuri appuntamenti con le scuole. Forse così facendo, potremo, il prossimo anno, costruire il finale migliore.

## Sedi e coordinamento degli incontri decentrati 2013

1	IC Manzoni	Torino	CIDI - Gruppo Abele - Fondazione
2	IC Tommaseo	Torino	AMNT – Gruppo Abele -LEND
3	IC Lessona	Torino	ANDIS
4	DD Casalegno	Torino	AMNT - ANDIS
5	IC	Scarmagno	Legambiente - Forum
6	IC n. 3	Ivrea	Legambiente - Gruppo Abele
7	IC Murialdo	Ceres	CIDI - Gruppo Abele - Legambiente
8	Rete comprensivi	Carmagnola	Gruppo Abele - CIDI
9	Sistema scuole	Nichelino	AIMC
10	IIS Grassi	Torino	Cidi - Fondazione
11	IIS Plana	Torino	CIDI
12	Polo Spinelli	Torino	CIDI – AEDE - AMNT
13	G.F.Porporato	Pinerolo	CIDI - PRACATINAT
14	Newton Liceo	Chivasso	CIDI
15	IIS “Darwin”	Rivoli	AEDE
16	IC Racconigi	Torino	Casa Insegnanti
17	IIS “Albert”	Lanzo	ANDIS
18	Rete Asti	Asti	PRACATINAT
19	Scuole primo ciclo	Alba	GRUPPO ABELE - AEDE
20	IC B. Muzzone	Racconigi	Gruppo Abele -CIDI
21	ITIS Fauser	Novara	UCIIM - AEDE
22	IIS Luigi Lagrangia	Vercelli	UCIIM - AEDE
23	IIS Sommeiller	Torino	Provincia -CIDI
24	La Loggia	La Loggia	Casa degli insegnanti
25	IIS Avogadro	Torino	ASAPI
26	Pracatinat	–	Seminario interassociativo

## IL CAMBIAMENTO!?

Owero: perché la questione del cambiamento della società, riguarda molto la scuola?

### Non da soli

*Intervista a Giovanni Borgarello, responsabile dei servizi educativi del Laboratorio nazionale dell'ambiente di Pracatinat.*

"Credo che possa essere interessante per la Scuola avvalersi di punti di vista esterni nel leggere le dinamiche di cambiamento, sia quelle che la investono e la riguardano direttamente ed intimamente, che quelle più generali del contesto socio-economico a cui la scuola partecipa, da cui è influenzata e che a sua volta influenza. Le trasformazioni sono difficili da descrivere (e anche da realizzare) da parte di chi vi è immerso. Serve un distanziamento, un dialogo con interlocutori partecipi, uno sguardo altro in cui rispecchiarsi e riconoscersi. È importante che ai focus di quest'anno abbiate invitato soggetti non direttamente operanti nelle scuole, come gli amministratori locali, genitori, operatori di territorio, e di altre agenzie di formazione, ecc.

Una questione così complessa come l'educare (per non dire il fare sostenibilità) non è da questo punto di vista qualcosa che possa riguardare un solo soggetto, seppur dedicato ed autorevole come la Scuola, ma investe tutta la società: dall'urbanistica al paesaggio; dai linguaggi, simboli e culture che l'attraversano e innervano ai diversi media (TV, Internet, ...); dall'infra-strutturazione materiale a quella sociale (welfare, salute, ...); dalle forme del produrre e consumare a quelle della politica; dalla dimensione individuale dei singoli cittadini alla dimensione collettiva delle organizzazioni e delle istituzioni".

*Quali sono gli elementi che più caratterizzano oggi il cambiamento in campo educativo?*

"Lavoro per la società consortile di Pracatinat. Molti anni di attività di servizio alle scuole e di approfondimento dei temi dell'educazione ambientale, ci hanno convinto di un paio di cose importanti.

La prima che le cose buone ed i processi efficaci avvengono nelle relazioni, sono fatti relazionali.

La seconda che i luoghi e i modi dell'educazione sono molteplici e rinviano a responsabilità ed operatività multiple.

I cambiamenti del mondo in cui siamo immersi producono sconcerto e spaesamento: tra i molti tratti dello scenario di crisi che stiamo vivendo c'è senz'altro la crisi di mandato dei sistemi educativi, il senso stesso del fare educazione oggi. Ciò accomuna tutte le agenzie educative, produce sofferenze e disagi individuali e collettivi, ma anche desideri di cambiamento: propone una sfida a non ripiegarsi in se stessi, ma a rilanciare una ricerca insieme. Nessuno ce la può fare da solo".

*Quali indicazioni ricavi dal lavoro fatto con le scuole, per esempio con la rete territoriale delle scuole astigiane, con le quali, tra l'altro, parteciperai a uno dei focus di questa 4.a Conferenza regionale?*

"Servono processi di co-progettazione sostenuti da una consapevolezza che sappia generare politiche coerenti, che sappia diventare organizzazione, che si traduca in allestimento di luoghi e contesti, in allocazione di risorse, in convergenza di pensieri, energie e risorse.

In questo senso per noi il tema del rapporto Scuola/Territorio non è uno dei temi, ma il tema centrale per una scuola di qualità, capace di sostenere il cambiamento della società. Si pensi alla questione della conversione ecologica dell'economia. La Green Economy ha bisogno per realizzarsi di competenze diffuse: servono green competences per fare green economy".

*Stai sottolineando la necessità che l'istruzione sia strumento e volano soprattutto dello sviluppo economico?*

"La strategia Europa 2020 dell'Unione Europea è chiarissima a questo riguardo, dando risalto come fattore strategico alla promozione di quelle che vengono definite competenze chiave, che sono entrate come obiettivo primario nei diversi sistemi educativi e formativi europei. Competenze proprie non solo delle nuove generazioni - cosa che richiama direttamente in causa il ruolo strategico della Scuola, della Formazione e dell'Università - ma anche, in una ottica di longlife learning, competenze proprie di cittadini, tecnici, decisori di diverso tipo e livello, ecc. Cosa questa che rinvia al ruolo di processi educativi/formativi che si sviluppano in contesti informali o nel vivo dei processi stessi di trasformazione sociale (nelle aziende e sui territori).

Le competenze di cui si sta parlando, oggetto di studio e approfondimento in tutto il mondo, hanno la caratteristica di essere "competenze-in-azione", vale a dire competenze che i soggetti costruiscono operando concretamente in situazioni significative, in cui è possibile fare esperienza ed apprendere dagli errori. Ciò significa che vanno attivate nella scuola e sul territorio iniziative capaci di essere il contesto, un contesto attivo, in cui i soggetti possano sperimentarsi in prima persona, in cui formare competenze adeguate alla sfida della sostenibilità".

## **Siamo davvero predisposti al cambiamento?**

*Intervista a Tommaso De Luca, Preside dell'ITIS "Avogadro" di Torino e Presidente dell'ASAPI*

Pochi sono predisposti al cambiamento, anche perché i cambiamenti che ci sono stati imposti sono stati passi indietro. La politica che ha generato dei tagli ha fatto rifiorire la resistenza organizzata come meccanismo di difesa. La forte spinta alle nuove tecnologie, per esempio, ha causato una certa inerzia che si è tradotta in azioni per combattere l'aumento dei carichi di lavoro o per la difesa dei posti ecc.

La spinta al cambiamento nelle infrastrutture dovrebbe generare nuove abitudini. Le nuove architetture istituzionali possono funzionare solo se ben disegnate dall'onda ormai esaurita del Federalismo. Invece si registra un fuggi fuggi generale degli Enti Locali che si rimpallano gli impegni di spesa.

*C'è qualcuno che, nella scuola, vuole il cambiamento?*

"Gli unici che davvero vogliono il cambiamento sono gli utenti/studenti, soprattutto delle scuole superiori, anche se non del tutto consapevoli. Si aspettano che la loro cultura sia incrementata dalle nuove tecnologie: ma questo genera uno scontro con una diversa cultura: 'Sì va bene, ma non c'è solo la tecnologia: ci sono anche il greco e il latino...' questo è il tipo di obiezioni di alcuni docenti. In realtà il cambiamento c'è anche in una certa parte di docenti e di dirigenti. Una zona molto variegata di quelli che credono ancora che la scuola possa essere fattore di crescita individuale e collettiva per lo sviluppo del paese, in una realtà molto mutata e in movimento che esige il cambiamento.

Nell'offerta didattica si annida il maggior carico del cambiamento: più collegabile con altri elementi come le istanze degli studenti, il mondo del lavoro, il sistema istituzionale. Banalmente da cambiamenti come la dematerializzazione emergono le istanze dei genitori che pretendono di poter vedere e verificare le assenze, le valutazioni, i voti, ecc".

*Il cambiamento ha interessato anche i processi di Insegnamento/ Apprendimento?*

"In parte, poiché è soprattutto dall'interno della scuola che si è saputo cambiare più seriamente.

Possiamo dire che la posta elettronica si è trascinata dietro anche una didattica diversa.

La didattica si è fatta carico dei cambiamenti anche se imposti dall'alto. L'esempio potrebbe essere tutta la normativa su TSA, BES ecc. Solo 10 anni fa era molto meno diffusa la conoscenza di tali problematiche e solo riservata a pochi. Oggi anche gli insegnanti meno attenti e meno informati, sanno qualcosa sui problemi della dislessia, sulla dispersione, sul fallimento e l'insuccesso scolastico e sempre di più della politica didattica.

Oggi è la tecnologia che ti porta al cambiamento, anche di paradigma. Non si comprano solo le macchine. Si comprano i servizi. Le tecnologie ti portano a riflessioni più generali: la matematica ha un utilizzo nell'ambito industriale: cosa più da ingegnere che da professore .

E alla domanda degli studenti : *perché devo studiare ...a che cosa mi serve?* non si risponde più *lo capirai quando...*, ma lo si verifica immediatamente. La trasformata di Laplace non è solo una forma di calcolo, ma serve in elettronica".

*Chi sta promuovendo più attivamente cambiamento?*

"Dall'esterno della scuola si è fatto poco: le istanze di cambiamento sono solo da 'dentro'.

Sì è vero che sono fiorite molte iniziative anche dal Comune di Torino ad es. o dalla Provincia ( la Casa dei compiti, Pracatinat, ecc.), ma sono più 'giornalistiche' e di facciata che di sostanza.

Se devo fare una riflessione su quali docenti siano più propensi al cambiamento devo dire che qui all'Avogadro, scuola considerata prestigiosa, in centro della città ecc. ci sono soprattutto docenti molto avanti nella carriera, e quindi non giovani, che portano avanti il cambiamento.

Se ripenso a quando insegnavo allora quelli che portavano avanti la ricerca e l'innovazione erano soprattutto i docenti giovani i più riflessivi, delle materie umanistiche e con una cultura generale.

In 15 anni si è ribaltata la situazione: ora sono l'ingegnere 50enne e i docenti che hanno a che fare con le nuove tecnologie ad avvertire pienamente il fattore di cambiamento".

*Si possono cogliere dei cambiamenti nella organizzazione della scuola?*

"Sì, li vedo soprattutto nella strutture a servizio dell'utenza: gli uffici amministrativi, le segreterie. E sono dovuti sia alla riduzione progressiva del personale, sia ad input esterni come le tecnologie che hanno risposto alle esigenze dell'utenza e alle istanze esterne. Anche per i docenti il registro elettronico comporta per forza dei cambiamenti anche di didattica. Ritornano le classi aperte, i laboratori, la multimedialità... che non sono ovviamente più quelli degli anni '90.

Non vedo invece cambiamenti nell'organizzazione complessiva. Gli orari, ad esempio, sono stati ridotti da 36 ore a 32, ma solo per esigenze di riduzione di spesa. Nelle relazioni genitori /scuola oltre le richieste di utilizzo delle risorse della tecnologia, non vedo molti cambiamenti: le famiglie non sono cambiate molto... il solito contenzioso sui risultati, sui voti. Poco dialogo tra genitori e insegnanti che per altro temono molto le ingerenze delle famiglie. Rispetto al Territorio: pochi cambiamenti se non nel mercato del lavoro che invece è l'unico vero cambiamento. Il tanto temuto ingresso dei privati tuttavia non è affatto temibile visto che non c'è proprio bisogno di difendersi dalle insidie dei privati. Anche le imprese più innovative sono sistemi molto gerarchizzati: se noi parliamo di sistemi snelli in realtà ci vengono proposti solo interventi molto datati (ad es. "Adotta una scuola", oppure "donazioni" di strumentazioni obsolete, ecc.).

Anche nell'Università gli elementi di ricerca applicata non sono così rilevanti: start up o spin off del Politecnico. Sono più le scuole a fare innovazioni nelle tecnologie: c'è un'incredibile attività del sistema di governance delle scuole. La declinazione di un nuovo profilo trova subito una formazione adeguata, quando si capisce e si fa vedere che funziona. Questo non succede con l'Università. In buona sostanza. I meccanismi della governance, li controlliamo più noi, che l'esterno".

## **L'AUTONOMIA VIRTUOSA**

*Ovvero: perché il cambiamento si propone innanzi tutto come nuova qualità delle relazioni con gli altri soggetti del territorio?*

### **La costruzione di reti territoriali di scuole**

*Le scuole che stanno realizzando una autonomia di tipo "virtuoso", hanno un banco di prova immediato e ineludibile: la scelta di non chiudersi al proprio interno, ma al contrario di aprirsi all'esterno, avviando azioni di collaborazione con altre scuole e con i servizi del territorio. Una particolare forma di apertura delle singole scuole è la scelta di fare rete con altre scuole dello stesso territorio. La rete territoriale fra scuole ha una notevole rilevanza nei processi di cambiamento. Alcuni problemi del territorio vengono affrontati "insieme" e ciò agevola la ricerca di soluzioni condivise a problemi che sono dell'intero territorio. La rete di scuole consente anche di mettere insieme le risorse della formazione. Ogni scuola può ancora decidere autonomamente delle iniziative, ma tutte vengono messe a disposizione dell'intero territorio. La rete è anche un punto di forza per i nuovi dirigenti, che nella rete possono attingere a un bagaglio di esperienza e di conoscenza del territorio.*

*...è successo a Ivrea*

"L'idea condivisa fra noi è quella di aprirsi e fare rete tra scuole perché da soli si può fare ben poco. La scuola non ha più le risorse economiche per fare tutto. È inserita in un territorio che spesso è ricco, con tante reti, l'amministrazione, le cooperative e gli enti del privato sociale, come ad esempio l'associazione Ruffini, che aiutano con progetti che integrano il tempo scuola e supportano la complessità. Negli anni passati c'è stato un grande supporto all'inserimento migranti (ancora oggi, ma il fenomeno è in netto calo, al 10% in quanto molti migrano verso la Francia per mancanza di prospettive lavorative in Italia). Emerge quindi la necessità di aprirsi a tutte le proposte del territorio; a volte questo ha significato bussare ad alcune porte e stimolare la collaborazione. Mi piacerebbe, ad esempio, che l'I.C di Ivrea 2, questa scuola in



particolare, venisse valorizzata per il fermento e la ricchezza che la caratterizzano, e che fosse modificata l'idea di scuola-ghetto con cui la si etichetta. Vorrei diventasse luogo di attivazione di sperimentazioni.

È chiaro che la scuola, se vuol fare rinnovamento, deve mettere in atto un grosso lavoro di formazione dei docenti e stimolare il fermento e la circolarità d'idee; accanto a questa formazione, deve aprirsi, ad altre scuole, al territorio. *(Ivonne Merlini, dirigente I.C. Ivrea 2)*

“Come Comune di Ivrea, operiamo coordinamenti a livelli diversi: un primo coordinamento diretto è quello delle scuole materne comunali. Un altro tipo di coordinamento su mandato della Provincia è quello della rete sull'orientamento scolastico e la dispersione: il territorio in questo caso raccoglie tutte le scuole superiori Caluso, Ivrea e Castellamonte e tutti i paesi satelliti del circondario. Il comune di Ivrea si sobbarca l'onere di coordinare questa realtà ampia e differenziata, ma la rete sta lavorando molto bene per diverse fasi di lavoro: visite degli insegnanti delle superiori alle scuole medie, laboratori ponte, conferenze pubbliche, il salone orientamento, e altre.

Quest'anno abbiamo integrato con progetti sperimentali: progetti di peer education che nascevano dall'esperienza del centro migranti e prendevano spunto da un progetto della Fondazione Ruffini. Il progetto di “educazione fra pari” di quest'anno ha coinvolto 30 ragazzi del liceo Gramsci a favore di 20 ragazzini a rischio dispersione della scuola media. I peer sono stati preparati per lavorare con i ragazzini della media, hanno fatto un corso formativo con una logopedista e sono stati supervisionati da due educatori. Quando sono stati pronti, hanno seguito due volte la settimana un momento di recupero scolastico. Più che positivi i risultati, tanto che abbiamo avuto altre richieste alle quali si fatica a rispondere per mancanza fondi”.

*(Repetto Giovanni, Funzionario servizi educativi, Comune di Ivrea)*

... è successo a Nichelino (area metropolitana di Torino)

“Fin dall'inizio (2007/2008), il Sistema scuole è stato pensato su base territoriale per tutte le scuole che coprono l'età dai 3 ai 18 anni. È infatti presente tutta l'offerta formativa del territorio, comprese le scuole paritarie e le agenzie di formazione.

La rete territoriale delle scuole è nata con l'obiettivo di integrare le risorse di ciascuna scuola e per essere più stringenti nella ricerca di soluzioni a problematiche territoriali più o meno comuni offrendo risposte in modo integrato e collaborativo. Tale sistema non compromette l'autonomia delle singole scuole, infatti consente a ciascuna di rispondere comunque in modo individuale alle situazioni contingenti, ma normalmente esso analizza le problematiche in comune, assume in comune le decisioni che non coinvolgono potestà degli organi collegiali (limitandosi ad indicare possibili orientamenti e scelte comuni) poi condivide con i partners quanto è stato fatto (quando occorrono delibere degli OO.CC.).

Il problema maggiore che dobbiamo affrontare è la presenza di un'utenza non semplice, tipica di un'area metropolitana: infatti si è coinvolti da diversi aspetti che ci legano a Torino, ma il territorio di Nichelino vive maggiori difficoltà di lavoro e di conseguenza c'è una maggiore fragilità ed emergenza di carattere sociale che si intersecano con la vita della scuola: nasce così la necessità di dare risposte adeguate e molteplici”.

*(D. Gioffrè, ENAIP Piemonte, AFT - Nichelino)*

“La rete ha avuto un ruolo formativo per i dirigenti neo immessi in ruolo. C'è un clima di accoglienza e di supporto reciproco che viene invidiato da altre realtà. La percepiamo ormai come una struttura stabile necessaria per una progettazione comune. In effetti lavorare in modo integrato consente una visione d'insieme utile a cogliere meglio la dimensione dei problemi e a condividerne la ricerca di soluzioni.

I genitori percepiscono la rete soprattutto attraverso una consistente progettualità sul tema della salute (privacy uso intelligente delle TIC, ...) grazie alle iniziative sviluppate su tutto il territorio e volte a studenti, genitori e docenti”. *(M. Arduino, dirigente 2° Circolo, Nichelino, To)*

“Il clima di condivisione che si è creato se non ha ancora determinato una progettazione comune tout court, ha sicuramente evitato il rischio di concorrenza tra le scuole. Infatti si è creato un clima di forte condivisione su varie tematiche e percorsi. I POF dei vari istituti sono diversi, ma in tutti ci sono elementi rincorrenti e condivisi di fatto”. *(Franchino, Ufficio scuola, Comune di Nichelino -To)*

## Dalla rete di scuole alla collaborazione con altri soggetti del territorio

*Le scuole "del cambiamento" e i loro operatori, hanno fatto proprio il principio che i luoghi e i soggetti dell'educazione per i ragazzi e per tutti i cittadini sono molteplici e che a ciascuno di questi competono responsabilità multiple, diverse e anche complementari. Le esperienze di collaborazione e di scambio fra le scuole e altri soggetti che operano sul territorio sono moltissime e rappresentano certamente un "motore" di cambiamento e di innovazione educativa. La collaborazione e lo scambio fra le scuole e altri soggetti del territorio ha avuto il merito di sviluppare percorsi di insegnamento/apprendimento ricchi di richiami interdisciplinari e interculturali.*

*Nulla, perciò, è più lontano da una prassi "virtuosa" dell'autonomia scolastica che quella basata sulla "competizione" con altre scuole e altri soggetti, per perseguire "meriti" e riconoscimenti istituzionali e formali. Al contrario ci ha colpito la disponibilità manifestata da tutti gli operatori delle scuole coinvolte in questa ricerca/azione (e contestualmente anche da coloro che operano in organizzazioni e strutture non scolastiche del territorio) a mettersi in discussione, a evitare di rifarsi esclusivamente a prassi consolidate, a rinunciare al facile gioco di nascondersi dietro "medaglie e onorificenze" del passato.*

### *Il Territorio è relazione*

"...Nei progetti che facciamo è fondamentale un lavoro di rete. La scuola può sviluppare iniziative importanti per il territorio: ad es., sono 3 anni che sviluppiamo un Progetto di alfabetizzazione rivolto alle donne arabe: quest'anno al Monti, che è un Liceo psicopedagogico, gli studenti hanno insegnato alle mamme.

Pochi giorni fa ho letto su Animazione Sociale di marzo 2013 un'intervista a Miguel Benasayag (filosofo e psicoanalista che si occupa di problemi dell'infanzia e dell'adolescenza) che sintetizza magistralmente ciò che intendo dire: *...il nostro lavoro (degli operatori sociali, ma sicuramente anche degli insegnanti) è produrre empiricamente luoghi del legame e, prima ancora, chiederci quali possano essere questi luoghi dove riterritorializzare la vita, dove i cittadini possano riprendersi in mano la loro vita dentro il paesaggio umano e culturale in cui vivono, che è diventato quasi del tutto virtuale grazie ai media. Riterritorializzare la vita è immaginare di costruire luoghi in cui esperire un po' di più la vita, in cui riconnetterla al territorio a cui si appartiene. Non parlo necessariamente di un luogo fisico, ma del territorio del legame, fatto di persone che condividono una stessa realtà.* Ho ricordi di esperienze lontane in questo senso che si riferiscono al legame con il territorio che la mia maestra delle elementari ha saputo trasmettere alla sua classe e, più recenti, come genitore, e quindi osservatore, di una metodologia didattica vissuta da mio figlio, anche lui alle elementari, che perseguiva lo stesso obiettivo". (Patrizia Binello, funzionario, assistente sociale, Prefettura di Asti).

"Il nostro Istituto Comprensivo non è isolato nel costruire il proprio progetto educativo. Abbiamo cercato di attivare una dimensione cooperativa tra i ragazzi (Peer education, Cooperative Learning, circle time) e di sostegno (laboratorio di intercultura, ad esempio) contro le difficoltà culturali, linguistiche e di origine sociale, grazie anche al sostegno di alcuni progetti promossi dall'esterno come la "scuola dei compiti" che ha visto la partecipazione di studenti universitari nel ruolo di tutor e le azioni di condivisione realizzate dai genitori". (I. C. "Manzoni" – Torino)

Una rappresentante dell'ASAI che opera nel territorio di S. Salvatoro racconta la storia della ormai consolidata collaborazione con l'I.C. Manzoni, per il sostegno alla buona riuscita scolastica dei ragazzi.

"La tipologia della collaborazione che l'ASAI costruisce con la scuola può rappresentare un modello per affrontare in modo meno occasionale le modalità con cui gli educatori del terzo settore si possono rapportare al lavoro degli insegnanti: negli interventi specifici all'interno della scuola a quelli di doposcuola e di sostegno allo studio individuale emerge una forte competenza professionale nel garantire ai ragazzi un sostegno che non si pone come alternativo o sostitutivo a quello della scuola o dei genitori, bensì in grado di affrontare e risolvere alcune difficoltà sociali specifiche. Quel luogo e tempo dell'educazione che si inserisce proprio tra le due figure forti (genitore e insegnante) e che, guidato da figure attente, competenti ma non invadenti, afferisce proprio alla costruzione dell'autonomia dei ragazzi".

“Il nostro Istituto aderisce a molti progetti territoriali a diversi livelli:

- progetto MUS-e, che mette a disposizione artisti per la conduzione di laboratori con l'intento di favorire inclusione e inserimento e superare i conflitti socio-relazionali-culturali;
- collaborazione con l'ASAI, Associazione per l'integrazione degli stranieri, con educatori che supportano le attività di studio nella scuola media;
- corso di violino finanziato dalla Fondazione Agnelli nella scuola dell'infanzia;
- progetti “Fasce deboli” con l'USR (Ufficio Scolastico Regionale) e Regione Piemonte.

Durante l'anno sono organizzati diversi eventi che vedono il coinvolgimento delle famiglie. Particolare rilevanza poi sta assumendo in questo anno la collaborazione del plesso Lessona e della nuova Sc.media, con la libreria di zona il cui titolare organizza con le scuole eventi volti a potenziare l'apprendimento della lettura e della scrittura (incontri con autori, mostre del libro, creazione di libri, mostra del libro aperta a tutta la popolazione, a conclusione dell'anno scolastico)”. (I.C. Regio Parco – Torino)

*Un Istituto... Superiore in molte cose*

“Moltissimi sono i progetti attivati dal nostro istituto insieme ad altre agenzie del territorio: lo sportello della nutrizionista, l'Infogiovani, l'orto didattico. È stato attivato anche un corso di italiano per stranieri ( presenti in misura del 6 %) in collaborazione con l'Istituto Comprensivo e il Comune di Lanzo. Inoltre, l'istituto collabora con il Comune di Ciriè per attività riguardanti l'educazione alla cittadinanza e per organizzare la *Giornata della memoria*.

Le amministrazioni locali (di Lanzo, di Ciriè, in particolare) offrono sostegno e partecipazione e in qualche caso si sostituiscono e compensano ciò che dovrebbe fare la Provincia.

Abbiamo svolto incontri con la Guardia di finanza e con i Carabinieri sui temi della legalità e della dipendenza dal gioco d'azzardo. Sul territorio sono anche presenti numerosissime associazioni e gruppi, nonché' la Comunità' montana” di Lanzo (tramite l'associazione “Terra del fuoco”).

Con la collaborazione di queste agenzie sono state organizzate molte iniziative di completamento ed arricchimento del POF (Piano dell'Offerta Formativa): con la Camera di commercio è stato organizzato uno Sportello nutrizionista, con i comuni di Lanzo e Ciriè è attiva una Rete di educazione alla Cittadinanza e, pur con alterne vicende, è prevista la partecipazione dei docenti referenti alla predisposizione del “Piano locale giovani” con Comuni e Asl 4 ; è attivo uno Sportello Infomagiovani e sono state organizzate iniziative di formazione e approfondimento di tematiche di forte portata formativa come: la legalità, la violenza di genere, le problematiche del lavoro, la dipendenza dal gioco d'azzardo, la salute sessuale.

In riferimento all'orientamento professionale per il Liceo delle scienze umane, in particolare, sono organizzati momenti di esperienze con le scuole di base del territorio e con il carcere delle Vallette; per tutti gli indirizzi, sono realizzati rapporti con il Centro per l'impiego (in particolare di Ciriè) ed il progetto “Dove vai”; è inoltre presente un Progetto denominato “Ad maiora” in cui gli ex allievi collaborano all'orientamento degli studenti ancora in percorso di studio.

Sono inoltre curati i rapporti con la stampa locale che partecipa agli eventi dell'istituto diffondendone l'informazione per tutta la popolazione, fornendo anche agli allievi interessati occasione di esperienza pratica”. (A. Serrapica, Preside Istituto “Albert” – Lanzo Torinese)

## **Progetti comuni basati su un patto di reciproca responsabilità**

*Che cosa significhi vera cooperazione educativa fra scuola e altri soggetti del territorio ci è stato raccontato in alcuni focus dai numerosi interventi di operatori della scuola e testimoni non scolastici, che riportiamo sempre per brevi stralci.*

*Ne sortiscono racconti molto interessanti in cui si intrecciano condivisione degli obiettivi, ricchezza e diversità delle progettualità, comunanza delle sensibilità sociali di donne e uomini radicati in uno stesso territorio. Utilizziamo la documentazione fornitaci da due realtà territoriali e scolastiche per raccontare i casi di Alba (CN) e del suo “Tavolo permanente per l'integrazione” (Scuole, Associazioni, Comuni, Prefettura) e di Asti dove si tenta di costruire un vero e proprio Sistema Educativo Territoriale (S.E.T)*

*In ambedue i casi l'interazione fra le scuole e gli altri soggetti del territorio, è basata sul riconoscimento reciproco e chiaro dei ruoli e delle competenze di ciascuno, la loro contestuale valorizzazione, in un progetto comune, basato su un patto di reciproca responsabilità.*

*Per molti operatori sociali, istituzionali e non, la scuola è comunque un motore di cambiamento molto rilevante per l'intera comunità locale. In molti focus abbiamo registrato considerazioni e valutazioni, che sembrerebbero dare ulteriore senso alla bellissima massima educativa africana "per far crescere un bambino ci vuole un villaggio". Potremmo cioè dire: "Per fare cambiare e crescere una scuola ci vuole una comunità, ma per far crescere una comunità ci vogliono scuole virtuose". Ed è questo il carattere del "cambiamento vero" che abbiamo registrato in moltissime altre realtà della regione.*

... è successo a Alba (CN)

"Ad Alba è presente una bella tradizione di rapporti positivi scuola-territorio e una buona diffusione di prassi d'integrazione, anche con le scuole secondarie. Alba ha vissuto un importante fenomeno migratorio che ha coinvolto tutte le classi. Anche in questo caso la "diversità" è stata vissuta come opportunità e non come limite. Con uno sforzo rilevante da parte di tutti i diretti interessati della scuola, in sinergia col territorio più esteso, non solo della città, si è costituito un Tavolo con rappresentanti dell'ufficio stranieri e tutte le istituzioni scolastiche, con incontri bimestrali, un coordinamento d'iniziativa culturali e non solo linguistiche. Il Tavolo stimola l'interesse al tema in senso generale. Il progetto Macramè raccoglie tutte le iniziative scolastiche sull'integrazione straniera, che convogliano in un momento di festa, una rassegna che inizia con la proiezione di un film sul tema. Siamo in un territorio ricco socialmente, che interagisce molto bene con la scuola, che considera la scuola come un servizio alla comunità. La maturazione di una società civile passa anche tramite la scuola. Un esempio: qualche anno fa, il sindaco uscente perse le elezioni per aver introdotto la raccolta differenziata. Nella scuola, subito dopo, fu attivato un percorso educativo sull'ambiente che attraverso i bambini, educava l'intera città. Quando, dall'amministrazione successiva, venne riproposta *la differenziata*, non ci fu nessun problema. La cittadinanza aveva capito l'importanza della proposta per la tutela ambientale, a partire dal lavoro integrato tra scuola e territorio. È importante su tanti versanti fare percorsi integrati con le scuole. In questo modo è la cittadinanza che spinge la politica.

Questa capacità propulsiva, rischia di calare per colpa della crisi: quando essa morde, nascono individualismi e egoismi. Tocca allora alla politica far capire che c'è convenienza per tutti nella condivisione delle scelte".

*(Gigi Garassino, Assessore, Città di Alba)*

"In questo territorio c'è una caratteristica particolare detta 'albesità', che significa 'modo di vedere i problemi insieme'. Quando arriva un nuovo dirigente, sente immediatamente questo supporto, questa relazione stretta tra enti e scuole diverse. C'è un tessuto che va aldilà dell'identità singola di ogni realtà.

Contare tutte le reti messe in piedi in tanti anni è un'impresa ardua perché sono proprio tante. L'Albese raccoglie tutte le associazioni del territorio con il 1° circolo scuola capofila, referente per la provincia di Cuneo. La rete non è uno spot ma una necessità e lo si avverte: la comunicazione è costante tra le parti della rete. Prima ancora delle indicazioni per il curricolo verticale si è sentita l'esigenza di trovare rapporti costanti tra insegnanti. Questo ha dato inizio a reti che condividono, pensano insieme e attuano progetti in continuità verticale oltre che in rete orizzontale. Eccovi qualche esempio. Tutti gli istituti hanno una commissione che si incontra per definire il curricolo; e non basta. In qualche caso, come quello di lingua inglese, si è sentita la necessità di coinvolgere in rete tutto il territorio. Sulla circolare BES, bisogni educativi speciali, ci si mette in rete col Consorzio per comprendere i dati del territorio. Sulla base di queste relazioni la scuola si inserisce con quell'attenzione pedagogica educativa e didattica che è propria degli insegnanti. Questo è un altro modo nuovo di pensare: riconoscere alla scuola il suo compito educativo nei tavoli delle reti territoriali, per pensare insieme interventi adeguati. La risoluzione dei problemi non avviene chiudendosi, ma aprendosi".

*(Alberto Calvagno, Dirigente 1.o Circolo - Alba)*

"Se la scuola è risorsa per il territorio, è vero anche il contrario: i laboratori offerti dal territorio sono stimoli per tutti i ragazzi e costituiscono una grande risorsa per la scuola. Oggi ci sono molte forme di disabilità non ricono-

sciute, vissute con intolleranza scolastica. Cooperare insieme intorno a questi temi permette di comprendere, conoscere, aprirsi a modalità di interazione diversa; ed è un aiuto per tutti". (*Bianca Marengo, Ufficio Pace di Alba*)

"Mi rassicura una scuola che consolida buone prassi, non legate solo al buon dirigente o al buon insegnante o alle buone occasioni. Si delinea una scuola che ha una storia ed è intrecciata a un territorio attento col quale si costruisce un progetto educativo che ha inizio nella scuola ma è volto ad educare una città accessibile per tutti". (*Genitore della Associazione Kayron - Alba*)

"Prima veniva svolta l'educativa domiciliare. Poi abbiamo pensato che questa attività tendeva a marginalizzare i soggetti a cui veniva rivolta e non garantiva la nostra presenza sul territorio. Abbiamo iniziato allora a promuovere attività estive (e non), in stretta collaborazione con le scuole. Obiettivo: accompagnare figure deboli nell'inserimento sociale. In quegli anni assistevamo alla perdita di attrazione degli oratori, chiusi o non frequentati. Siamo partiti come osservatori, come nei piani di zona, in collaborazione con le scuole del territorio, già presenti dentro il tessuto sociale, che conoscevano i bisogni emergenti. In base all'osservazione, è nata l'idea di organizzare sul territorio una serie di attività che si fondassero su un pensiero condiviso: creare una proposta educativa per il "bene comune che incide sulla crescita delle persone", nell'idea condivisa di non privatizzare le soluzioni, ma socializzarle e darsi una mano tutti insieme.

Come realizzare insieme questo sogno? Abbiamo promosso la nascita di un'associazione genitori, sentito le parrocchie e le associazioni volontariato, per giungere ad un progetto comune: CAM ( Centro di Attività per Minori) una realtà di educazione extrascolastica che da 20 anni opera con risultati molto positivi, senza dimenticare le fatiche che sono in primis le continue mediazioni tra le parti interessate (es. cambia il parroco, cambiano le regole e gli orari del campetto da calcio dell'oratorio: sono necessarie nuove mediazioni per non rinunciare a rispondere ai bisogni dei ragazzini)".

(*Nicola Conti, responsabile CSA Alba/ Roero*)

*... sta succedendo ad Asti*

"Nel rapporto con le scuole, i territori non sono solo fornitori di servizi (edifici, mense, trasporti o luoghi che accolgono stages) oppure repertori di realtà interessanti, da visitare e da studiare, in cui si incontrano saperi e testimoni, oppure, ancora, insiemi di soggetti, tra cui le famiglie ed i genitori, con cui è d'obbligo relazionarsi, ..magari tenendoli un po' a distanza, perché si ritiene a torto o a ragione che non comprendano a fondo le ipotesi educative perseguite.

Viceversa la scuola non può essere vista da parte del territorio solo come luogo su cui scaricare tutte le tensioni e le questioni che non riesce ad affrontare, per cui se le società non riescono a gestire un buon rapporto con l'ambiente, allora la scuola deve fare educazione ambientale, se non si riesce a fare una mobilità sostenibile, allora la scuola deve fare educazione stradale, se non si riesce a convivere tra diversi, allora si fa educazione interculturale, ai conflitti, ecc. Come se, poi, la scuola non fosse anch'essa una parte del territorio in cui si riverberano tutte le difficoltà culturali e relazionali che contraddistinguono il contesto di appartenenza.

*Si tratta di elaborare progettualità condivise che tocchino problemi e beni comuni e che promuovano competenze di sostenibilità.*

"In questo tutti sono chiamati ad imparare e a trasformarsi: non si può fare scuola come si sarebbe fatto in una logica sostanzialmente indipendente ed autoreferenziale. Vanno approfondite modalità organizzative, ruoli, competenze, ma anche curricoli, metodologie educative e di insegnamento/apprendimento. Viceversa anche i territori non possono funzionare prescindendo dai luoghi in cui si crea conoscenza e cittadinanza; luoghi capaci di esprimere punti di vista, ipotesi e, perché no, anche azioni. Cosa di capitale importanza in un uno scenario di progressivo scollamento tra cittadini ed istituzioni.

Questa prospettiva di lavoro è stata al centro di un percorso di elaborazione che ha visto impegnate la Regione, le Province piemontesi e Pracinat negli ultimi due anni e che ha messo capo ad un'ipotesi operativa denominata "Sistemi Educativi Territoriali", in sigla S.E.T. Un percorso che si è ispirato ad esperienze concrete, in primis a quella sviluppata dalla Città di Asti.

In questo lavoro è stata elaborata una definizione di S.E.T. come rete di soggetti territoriali – di attori/autori

– che stringono un patto intorno all'obiettivo di dar vita a percorsi educativi volti alla sostenibilità e che nel far questo condividono analisi, obiettivi, modalità di lavoro e fanno convergere risorse di ogni tipo (umane, finanziarie, organizzative).

Un percorso aperto, flessibile, sorretto da un'organizzazione temporanea leggera che abbiamo cercato di sperimentare ad Asti.

Al di là della dimensione (dai 15.000 ai 120.000 abitanti) l'ambito territoriale di un S.E.T. deve consentire una rappresentazione funzionale significativa delle principali dinamiche territoriali (economiche, scolastiche, amministrative, ecc.) e, dall'altro, consentire relazioni vis à vis dei soggetti, con l'attivazione di reali modalità di coinvolgimento diretto dei cittadini. Inoltre è importante che sia frutto di un processo volontario e aperto. La volontarietà rispetto al consenso e all'adesione ai percorsi rappresenta un elemento fondante del processo ed è un punto di forza in quanto permette di far emergere e valorizzare i soggetti che realmente sono interessati. Alcuni soggetti saranno disponibili fin da subito, altri potranno percepire solo in un secondo tempo, a processo già avviato e alla luce di risultati concreti, il valore del S.E.T. e, quindi, potranno manifestare in un secondo momento la volontà di aderire. Altro elemento è l'assunzione di una logica di governance. I S.E.T. si basano sulla condivisione e l'esplicita corresponsabilità del processo e delle specifiche azioni individuate. Risulta, pertanto, di fondamentale importanza da parte di tutti i soggetti coinvolti, sia pubblici che privati, la piena assunzione del proprio ruolo in relazione alle competenze e alle proprie potenzialità.

Ogni soggetto che intende partecipare al S.E.T. è chiamato a chiedersi se l'espletamento del proprio mandato sociale è perseguibile in solitudine o se la complessità degli oggetti di lavoro non richieda piuttosto di lavorare e cooperare con altri. Inoltre, è chiamato a chiedersi se questo lavoro con gli altri non comporti una ridefinizione delle proprie routines organizzative e dei propri modi di interpretare mandato e ruolo".

*(Giovanni Borgarello, Responsabile progetto SET, Pracatinat - To)*

*...e, sempre ad Asti, c'è anche chi avverte di fare attenzione ad enfatizzare il ruolo del "territorio"*

"Chi propone cose vi entra "pesantemente" e servendosi trascura che un territorio è strutturato, con le sue alleanze, le sue consuetudini, le sue "mappe". Si cucinano progetti con ingredienti diversi in una relazione comunque sovente "dispari" ("la scuola non sa che cosa succede nel mondo reale e io gliela racconto", oppure "io ho l'alfabeto più adeguato ai tempi odierni, la scuola invece è ancora al passato", oppure ancora "la scuola è parte di un mercato (anche... del lavoro) più generale, mi offro, perché stare a guardare?")

Allora... quando si dice territorio (e qui l'enfasi è dilagante) occorre riconoscere che lui (il territorio) non è in genere adeguato alla scuola. Nell'ambito di un progetto sull'acqua, ad esempio, è successo che un esperto del nostro acquedotto "bucò" l'intervento coi ragazzi, non fu capito. La maestra, giustamente, ricorda che l'esperto prima deve progettare con gli insegnanti, concordando che cosa tenere e che cosa lasciare (linguaggi e coerenza con le "discipline"), poi non deve uscire dal tema".

*(Roberto Genta, funzionario Ufficio Scuola, Città di Asti).*

*... ma ci sono insegnanti che sanno utilizzarlo per fare scuola bene*

"Mai come in questo periodo, sentiamo che la scuola non può fare a meno del territorio e viceversa. In questi ultimi anni, io e la mia collega, abbiamo costruito una "piccola rete" che sta alla base del nostro piccolo progetto di classe (ahimè solo di classe!) sulla sostenibilità e la biodiversità, una rete in cui le persone hanno "stretto dei legami forti", basati sulla condivisione di qualcosa di più che la realizzazione di una, se pur importante, iniziativa, ma proprio, direi, una filosofia di vita. Nella rete ci stanno gli esperti, ci stanno Enti, ci stiamo noi insegnanti, ci stanno i bambini (che ne sono consapevoli), ci stanno soprattutto le loro famiglie.

Le sinergie che la nostra rete è riuscita a creare hanno provocato effetti molto positivi: quelli, per esempio, di stare bene a scuola, di condividere emozioni, di avere voglia di imparare...

Quando ci incontriamo per lavorare (spesso fuori orario di servizio!) non abbiamo mai la sensazione di disperdere energie, di sprecare tempo. Certo che a scuola cambiano tante cose!

Il curriculum, la metodologia, l'organizzazione del lavoro ... (come? Ce lo siamo detti tante volte... no alle rigidità disciplinari e di orario, sì all'interdisciplinarietà, sì alle uscite, ecc.).

Poi, possono capitare storie come questa che vi vogliamo raccontare:

Qualche mese fa, il sig. Massimo, papà di un nostro alunno, Pietro, che gestisce un laghetto di pesca sportiva,

motivato anche dal nostro progetto che, quest'anno prevedeva, tra l'altro, lo studio del mondo dei pesci (alieni), ha pensato di realizzare un'area didattica sulla lanca del fiume Tanaro, proprio vicino al suo lago.

Il sig. Massimo, ha quindi contattato il biologo che lavora a scuola con noi e gli ha chiesto collaborazione per studiare la fauna presente nella lanca. Il biologo si è attivato, ha fatto ricerche e poi, Massimo ha realizzato l'area didattica con tanto di bacheca, pontili e piccole vasche per l'osservazione. Pietro è entusiasta, ha portato anche a scuola dei pesciolini per l'acquario di classe e... a maggio, i genitori (tutti!) hanno contribuito alla spesa per il trasporto e noi abbiamo organizzato una visita al laghetto e all'area didattica. Ad accoglierci c'erano i genitori di Pietro, il biologo, l'ittologo (amico del biologo), volontari esperti pescatori, il geologo!

Abbiamo trascorso una splendida giornata di ricerca, di studio e di divertimento! La scuola, aprendosi al mondo, aveva scoperto di non essere sola. Questa scuola ci sta scivolando via... o è solo la sensazione di insegnanti a fine carriera?". (Silvia Cappellino e Elisa Garbarino, ins.ti 5.o Circolo – Asti)

## La ricerca delle risorse e di soluzioni vantaggiose

*Vengono sovente ribadite le difficoltà di reperimento delle risorse, e della conseguente necessità di un impegno professionale tutto legato al volontarismo degli operatori e al loro senso di responsabilità soprattutto nelle scuole dell'obbligo, tanto che qualcuno ha fatto notare che: una "buona scuola" ricerca risorse e fa buon uso di quelle che ha trovato e, se non ne ha, usa il cervello.*

*A Scarmagno, nel Canavese, una scuola multi comunale e ecocompatibile*

"La scuola 'Adriano Olivetti' è stata inaugurata nel settembre 2012. Il nuovo edificio quasi interamente in legno, con ampie pareti vetrate, è un esempio concreto di costruzione eco compatibile, ad elevata coibentazione termica, che unita ad una corretta esposizione permette di ottenere un consistente risparmio energetico nella stagione invernale e un buon isolamento nella stagione estiva.

La struttura è dotata di un impianto di pannelli fotovoltaici che ne assicura la totale autosufficienza energetica, anche per quanto riguarda il riscaldamento invernale.

L'edificio, su due piani (terreno e primo piano), è stato costruito con criteri modulari ed è quindi ampliabile a fronte di possibili espansioni della popolazione scolastica. È circondato da spazi verdi anche agibili dalle classi, con 6 grandi aule, 1 aula laboratorio 2 aule interciclo, 1 sala mensa e spazi di servizio, 1 sala polivalente utilizzabile come palestra, 1 sala insegnanti con biblioteca dei ragazzi.

Il nuovo edificio è stato progettato per accogliere gli alunni provenienti dalle scuole elementari di cinque piccoli comuni (con popolazioni inferiori alle 1.000 unità), facenti parte della Comunità collinare 'Piccolo Anfitreato Morenico Canavesano': Mercenasco, Perosa Can.se, San Martino Can.se, Scarmagno, Vialfrè.

L'ideazione, la progettazione e la costruzione della nuova scuola sono frutto della volontà di collaborazione politica, amministrativa e finanziaria di tutte e sette le municipalità costituenti la "Comunità collinare" che comprende, oltre ai predetti, i Comuni di Strambino (capofila) e di Romano Can.se. Oltre ai finanziamenti pro-quota dei singoli comuni, il progetto ha saputo utilizzare gli importanti contributi finanziari previsti dai bandi 2009 della Regione Piemonte per l'edilizia scolastica e per il risparmio energetico". (Sandro Francesconi, Assessore Cultura Scarmagno: dalla relazione tecnica di presentazione della nuova scuola)

*Il Consolidamento in un unico edificio scolastico di cinque piccoli plessi pluriclasse è stato il cambiamento più rilevante che ha inciso su molteplici aspetti della vita di insegnanti, allievi e di riflesso sulla vita delle comunità locali coinvolte. Durante il Focus abbiamo chiesto agli amministratori presenti di chiarirci il senso della operazione compiuta e delle difficoltà che si sono dovute superare per realizzare questo importante cambiamento.*

"... Come amministratori dobbiamo evidenziare le difficoltà determinate dalle diffidenze e gelosie reciproche. La costruzione della "Comunità collinare" ha certamente contribuito al superamento di molte resistenze al cambiamento. L'elaborazione del nuovo progetto e il confronto che si è aperto nei nostri territori di competenza, fra i cittadini, ci ha comunque convinti della rilevanza non solo economica, ma anche culturale di ciò che stavamo proponendo. Abbiamo, per esempio, imparato a lavorare insieme, a far tesoro del confronto fra

idee e esigenze diverse, che dovevano necessariamente convergere in un'unica ipotesi. Ciò ci ha insegnato che si può lavorare anche dal punto di vista amministrativo (e politico) su terreni nuovi e stimolanti e non solo per il proprio "campanile". Vorrei inoltre sottolineare l'importanza della riunificazione di tutte le nostre scuole dell'obbligo, in un Istituto Comprensivo, che è stato da noi amministratori fortemente voluto.

Il gruppo dei Comuni della nostra comunità intende proseguire questo percorso di condivisione fra amministrazioni, cominciando dalla costruzione di un Centro estivo aperto a tutti i nostri ragazzi. Occorre mettere in comune le nostre, purtroppo scarse, risorse per allargare la nostra collaborazione per altri servizi alla popolazione, poiché una comunità senza servizi non ha sviluppo e rischia lo spopolamento".

*(Savino Beiletti, Sindaco di Strambino e Presidente Comunità Collinare)*

"...L'edificazione di questa nuova scuola è stata la concreta testimonianza di quanto sia importante lavorare per il cambiamento e di come ciò possa essere vantaggioso per tutti. Il consolidamento ha consentito di poter dismettere locali usati per le attività scolastiche dai piccoli comuni, non più rispondenti alle nuove norme regionali e nazionali in tema di sicurezza e di adeguatezza agli standard europei; ha garantito ai cittadini servizi scolastici integrati e di alto profilo per quanto riguarda la compatibilità ambientale, l'efficienza energetica, una razionale e flessibile fruizione degli spazi scolastici, con un contenimento dei costi di funzionamento e di gestione; ha favorito, come diceva il Presidente della Comunità, processi di collaborazione fra amministrazioni diverse e di socializzazione dei loro abitanti a partire proprio dai bambini; con la riduzione dei finanziamenti ai comuni sono aumentati i nostri costi e quelli dei genitori, per trasporti e mense. Il Consolidamento ha però consentito l'organizzazione di attività pre e post scuola che non erano economicamente sostenibili nei piccoli comuni. Purtroppo i mezzi di trasporto sono vecchi e vanno cambiati, ma la Regione Piemonte ha ridotto quasi a zero i propri contributi. In compenso però con questa operazione abbiamo fatto molti miglioramenti che non costituiscono solo un costo. Oltre ai vantaggi che ho elencato prima c'è un ritorno positivo per quanto riguarda i costi energetici. Credo che dovremo valutare positivamente la proposta *(avanzata da una genitrice durante il focus. NdC)* di spostare la fermata dello scuolabus sulla piazza del paese, perché questo favorirebbe la rinuncia delle mamme all'auto e quindi una diminuzione di CO2. Voglio anche sottolineare che fra qualche anno, le scelte fatte di ecocompatibilità e di autosufficienza energetica ci daranno risorse aggiuntive, che potremo utilizzare per migliorare i servizi didattici".

*(Domenico Foghino, Sindaco di San Martino Can.se)*

*Abbiamo chiesto alle insegnanti, provenienti dalle scuole dismesse dei cinque comuni, che cosa questo cambiamento abbia prodotto sul piano scolastico ed educativo. Con brevi interventi le insegnanti, e uno dei genitori presenti, ci hanno segnalato sia le difficoltà che sono state affrontate, sia le soluzioni adottate e quindi anche i benefici che ne sono derivati:*

"La comunità collinare e le amministrazioni comunali, provinciale e la regione ci hanno consegnato una nuova scuola, costruita con i criteri di ecosostenibilità e di compatibilità ambientale veramente rilevanti, nella quale sono confluiti gli allievi dei plessi pluriclasse di cinque comuni. ... In questa scuola consolidata, sono state subito evidenti le difficoltà di integrazione fra gli alunni provenienti da comuni diversi. Per rimediare abbiamo cercato di farli lavorare in gruppi misti nelle consuete attività di studio in classe, mescolando gruppi di 2 classi diverse nelle attività extracurricolari e lavorando sovente per gruppi di livello". *(ins. Chiara Marta, s.e. A. Olivetti, Scarmagno, To)*

"Ciascuna di noi ha dovuto lavorare con un gruppo molto numeroso di alunni, inizialmente pensavamo che questa situazione fosse più pesante da gestire, ma ci siamo accorte quasi subito che la gestione di una pluriclasse è comunque più complicata. Bisogna fare una programmazione didattica per più livelli di classe. Nella pluriclasse la tempistica delle attività in aula è necessariamente più rigida e quindi meno inventiva. Con il consolidamento abbiamo potuto usufruire di molti più servizi, di più strumenti per la didattica, di alcuni laboratori come quello di informatica, di una biblioteca di scuola, e la possibilità per i ragazzi di usufruire di ampi spazi esterni e di una palestra attrezzata". *(ins. Tere Mosca)*

"Abbiamo potuto unificare l'orario scolastico con 40 ore settimanali (36 ore di attività curricolari + 4 ore al venerdì pomeriggio con attività libere espressive, motorie, ludiche musicali teatrali ecc, gestite da animatori



e educatori della associazione "Musaiko" di Caluso). L'accorpamento di più plessi ci ha consentito il superamento delle pluriclassi, creando un contesto educativo e didattico più facile da gestire.

Per facilitare l'integrazione e l'inclusione di tutti gli alunni, si sono definite programmazioni personalizzate, utilizzando tutti gli strumenti compensativi e dispensativi previsti dalla vigente legislazione; per gli stranieri nuovi arrivati, si è attivato il progetto "Alunni stranieri", con ore aggiuntive di insegnamento della lingua italiana. Inoltre non abbiamo ancora un curriculum verticale dalle scuole dell'infanzia alla scuola media; esiste tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, mentre con la scuola media, si sta imparando a lavorare insieme e sicuramente faremo passi in avanti". (ins. Serena Praolini, responsabile di plesso)

"All'inizio della innovazione ci sono state parecchie resistenze da parte di genitori. Soprattutto per quanto riguarda il viaggiare e la mensa. Successivamente le resistenze si sono affievolite e ora sono tutti contenti e favorevoli. Rimane un certo rammarico nei nonni, le scuole dei singoli paesi sono state il primo e, in qualche caso unico, strumento per imparare che avevano a disposizione.

Oggi i loro nipoti hanno imparato a orientarsi in un orizzonte spaziale e temporale molto più vasto. È certamente una buona iniziazione, poiché i ragazzi dovranno comunque viaggiare per poter frequentare la scuola media di Strambino e successivamente le scuole superiori a Ivrea".

(Maria Zappia, genitrice, San Martino)

## **Un patto di corresponsabilità educativa con i genitori**

*Un aspetto importante dell'autonomia virtuosa è rappresentato dalle relazioni della scuola con padri, madri, nonni. Il modo di stare a scuola (ovviamente soprattutto nell'obbligo, ma non solo) dei genitori può marcare il cambiamento in maniera notevole, con riflessi e influenze, come vedremo, in molti altri aspetti interni ed esterni delle singole scuole. In molte delle realtà scolastiche con cui abbiamo interagito, le iniziative dei genitori trovano accoglienza e spazio grazie ad un patto di corresponsabilità educativa che mette in chiaro i rispettivi ruoli e le reciproche responsabilità dei genitori e della scuola.*

"...La scuola è aperta dal mattino alle 7 fino alla sera alle 19 quindi il tempo scuola ed extra-scuola si dilata molto in collaborazione con famiglie e territorio.

Il Comitato dei genitori è una realtà forte nel Circolo, capace di attivare iniziative importanti che connotano il dinamismo della scuola. Avere tinteggiato le aule è la dimostrazione che essi stessi si sentono protagonisti del Progetto. Le famiglie hanno sviluppato un notevole senso di appartenenza all'istituto che culmina ogni anno nella festa da loro organizzata e gestita "Adotta la scuola", collegata a una raccolta fondi (vengono raccolte fino a diverse migliaia di euro) poi investita in progetti a scuola... Le famiglie lodano la scelta educativa sintetizzata nell'offerta formativa intitolata "Eccoci qua", non si sentono utenza, ma parte attiva che collabora nella formazione degli alunni nel rispetto delle competenze dei docenti. Proprio per questo è attivo il progetto "Genitori in gioco": si tratta di realizzare iniziative e pratiche didattiche grazie al coinvolgimento delle famiglie in un'ottica di collaborazione e di unità di intenti. Si mette in evidenza come sia importante ritenere i genitori una risorsa con parte attiva all'interno della scuola e come si possano realizzare insieme, insegnanti e genitori, momenti didattici diversi e innovativi. Genitori provenienti da paesi stranieri, a volte anche con titolo di studio non valido in Italia, sono stati coinvolti e hanno collaborato nell'interesse non solo della classe, ma della scuola tutta. Un esempio è stato l'aiuto offerto per la normativa sulla privacy in Internet. La scuola si è dimostrata molto aperta riguardo all'ora alternativa all'IRC, valorizzando anche in questo caso l'aiuto e le competenze dei genitori". (Lorenza Patriarca, Dirigente I.C. "Tommaseo", Torino)

*Anche coloro che hanno gestito i focus hanno annotato l'importanza del cambiamento di "clima"!*

"...Tutti gli interventi successivi puntano sullo stare bene a scuola, facendo emergere con forza quanto questo obiettivo sia stato a oggi raggiunto: i genitori attribuiscono il successo e il piacere che provano nel considerare la "Tommaseo" un punto di riferimento, al di là dell'aspetto didattico, agli insegnanti e alla dirigente, sempre pronti all'ascolto e aperti al dialogo e alla collaborazione". (A. Elia, coordinatore Focus I.C. "Tommaseo", Torino)

“L’incontro con l’I.C. Racconigi si svolge in un clima di cordialità, ascolto, serenità e desiderio di cooperazione. Emergono lati da migliorare, senza polemiche. Si intuisce una idea condivisa di comunità educante che dovrà consolidarsi maggiormente; l’occasione per questa definizione è la costruzione del curricolo verticale che avverrà gradualmente e costituirà un impegno pluriennale per l’I.C.”. (Domenico Chiesa, CIDI - Grazia Liprandi, Gruppo Abele/ Insegnanti – Angelo Elia, Gruppo Abele / Insegnanti)

“L’incontro con la Sc. El. Casalegno, si svolge in un clima disteso e collaborativo; non emergono contrasti o prese di posizione contrapposte: tutti condividono gli aspetti di forza e la necessità di continuare nello sforzo intrapreso. Tutte gli insegnanti descrivono un ambiente di lavoro motivante e piacevole in cui il modello organizzativo porta ad una responsabilità diffusa della gestione della scuola in cui ciascuno di loro si sente elemento importante”. (Gianluigi Camera e Fabrizio Ferrari – AMNT, Antonio Campione e Emilio Ghiggini – ANDIS)

“Per lavorare bene in un istituto scolastico sono importanti le relazioni e la scuola deve curare la costruzione di rapporti tra insegnanti, con gli allievi, con i genitori. Per questo abbiamo scelto di valorizzare risorse interne e curare l’aggregazione. Al termine del primo collegio docenti come IC, gli insegnanti sono stati invitati ad un rinfresco nella scuola, preparato da un genitore cuoco. Questo ha stupito positivamente e ha sciolto un po’ paure o possibili tensioni. La stabilità degli insegnanti non dipende solo da alchimie ministeriali, ma anche da quanto si sta bene nella scuola: dove si fa ricerca, si cresce professionalmente, dove si è valorizzati, si sceglie di restare. Una volta in questa scuola si avevano ricambi anche del 50% del personale docente; ora c’è molta più stabilità e questo è un passo importante per il buon funzionamento”. (Giannino Marzola – Dirigente IC B. Muzzone, Racconigi)

“...All’inizio dell’anno scolastico consegniamo ad ogni famiglia un patto di corresponsabilità; controlliamo costantemente la regolarità della frequenza; forniamo alle famiglie l’informazione sui risultati scolastici, ma anche sulle eventuali difficoltà personali o socio-ambientali, con cura e nel rispetto della privacy, per favorire gli interventi più adatti al superamento; affrontiamo con grande sensibilità i casi degli studenti portatori di disturbi specifici di apprendimento o che evidenziano bisogni educativi specifici, nonostante l’aggravio di responsabilità che essi comportano. Grazie alla molteplicità degli indirizzi interni all’Istituto, diversificati anche per livello di difficoltà, possiamo facilmente riorientare gli studenti, attraverso passerelle interne, rendendo così meno traumatico il cambiamento del corso di studi. Anche gli studenti eccellenti vengono seguiti con particolare attenzione: per loro attiviamo corsi di eccellenza, che incentivano la loro motivazione allo studio (per esempio attraverso la partecipazione a concorsi nazionali, come le olimpiadi di matematica oppure i certamina delle lingue classiche) e nel contempo stimolano gli stessi insegnanti ad un costante aggiornamento. In questa direzione, non va dimenticata la promozione del successo scolastico che l’Istituto persegue da sempre attraverso la premiazione degli studenti meritevoli con borse di studio assegnate a coloro che hanno conseguito una media scolastica superiore ad 8,6: nell’anno scolastico 2012-2013 abbiamo premiato ben 101 studenti. Ciò avviene attraverso l’erogazione di fondi da parte dell’Istituto, ma soprattutto grazie alle generose donazioni di tanti benefattori (molti dei quali ex allievi del liceo classico e dell’Istituto Rosa Stampa), che da anni apprezzano il nostro lavoro e l’impegno educativo della scuola”. (Antonella Trincherò, ins. Istituto Superiore Lagrangia, Vercelli)

## **La scuola come risorsa per il territorio**

*Tutte le esperienze raccontate testimoniano di un forte interesse fra gli operatori della scuola a richiedere e rendere solide le nuove collaborazioni con gli altri soggetti del territorio, a “pretendere” il buon funzionamento dei servizi, ma anche a “restituire” in maggiore qualità di istruzione e di educazione le proposte interessanti e gli aiuti provenienti dall’esterno. A volte – soprattutto quando ci sono Istituti scolastici in cui sono presenti risorse professionali di alto profilo, con la disponibilità di strumentazioni e strutture tecniche e scientifiche di elevata qualità – è il territorio a richiedere servizi e interventi importanti alle scuole, agli stessi studenti, ai tecnici e al personale insegnante. Sempre, e giustamente, le attività “di servizi” per l’esterno diventano importanti risorse per la didattica e l’apprendimento degli studenti.*

## *Il "Fauser" di Novara, un Istituto che eroga servizi di qualità per il territorio*

"Nel 2000 l'Istituto "Fauser" è stato individuato dalla Provincia di Novara come "Centro di Eccellenza per la Ricerca, Sviluppo e Sperimentazione di Tecnologie Informatiche e Telematiche" e all'incirca negli stessi anni ha collaborato, con docenze e tecnologie, con l'Università Avogadro per l'erogazione del Corso di Laurea in Informatica istituita presso l'istituto come sede formativa di Novara. Fornisce inoltre alle scuole del Piemonte la piattaforma di e-learning attualmente utilizzata per i corsi IFTS o per altri scopi.

Successivi protocolli d'intesa con il Dip. di Informatica dell'Avogadro e con il CED del Comune di Novara hanno consentito di sviluppare ulteriormente l'attività di servizi offerti al territorio che si sono concretizzati con l'attuazione del Progetto Regionale Wi-Pie (Larga Banda e Dimostratore di Novara), Novar@WiFi e l'accreditamento presso il RIPE come LIR e Autonomous System, grazie al quale è stato possibile realizzare la MAN di Novara di concerto con il comune stesso.

Oltre a costituire per il territorio (Pubbliche Amministrazioni ed aziende) un importante fornitore di servizi telematici ed informatici (CNIPA Compliant), il Fauser è *in grado di offrire una consistente attività di consulenza e di formazione specialistica* nel settore, coprendo molti degli aspetti legati sia allo sviluppo di software che di progettazione e configurazione di reti e loro apparati (LAN, router, Proxy, gateway, firewall, wlan e relativi protocolli di comunicazione).

...Da diversi anni ormai il Dipartimento di Costruzioni aeronautiche *propone tecnologie e competenze* in grado di soddisfare le esigenze formative del settore aerospaziale nei due versanti maggiormente richiesti e relativi da un lato alla *progettazione assistita da software dedicati* e dall'altro alla *manutenzione in relazione alla certificazione EASA parte 66*.

In particolare, per quanto riguarda la parte di progettazione, il *laboratorio CAD* è dotato di *software per la modellazione solida* proficuamente utilizzato dalle aziende più importanti del settore (Alenia Aerospazio, Agusta Westland, etc) quali *Catia, Solidworks, Inventor, Feature CAM* (software per la determinazione dei percorsi utensili per CNC). Per tali pacchetti di progettazione le competenze maturate dai docenti sono tali da consentire l'erogazione di corsi di livello basico ed avanzato.

Dal 2000 l'Istituto tecnico Fauser di Novara collabora con AICA (Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico) nella diffusione sul territorio delle conoscenze informatiche di base promuovendo le Certificazioni Europee sulle competenze digitali. La crescente pervasività delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) implica la necessità per tutti di conoscerle e di farne uso nel modo più appropriato e consapevole. Per tali considerazioni il Fauser, Test Center accreditato da AICA e capofila per le scuole della provincia di Novara, ha messo la propria struttura e le proprie risorse formative a disposizione del territorio". (*Maurizio Monteduro, Responsabile Ufficio Tecnico Istituto Fauser, Novara*)

"...In Italia, per i prossimi anni, la previsione di domanda di tecnici specializzati nelle *costruzioni e nella manutenzione aeronautica* denota un verosimile incremento dei posti di lavoro in ciascuno dei quattro comparti, rispettivamente formati da aziende del settore aerospaziale, compagnie aeree, aviazione generale ed operatori elicotteristi. Tra nuovi posti di lavoro e turnover di pensionamento, si calcola che entro i prossimi cinque anni serviranno solo in Italia non meno di 2500 nuovi tecnici qualificati a vari livelli.

Il comparto aeronautico prevede inoltre, per gli anni futuri, una crescente necessità di profili professionali, enfatizzando la richiesta di personale in grado di operare nel presente contesto normativo, di recepire con prontezza il continuo evolvere dello stesso e di adeguarsi al progredire delle tecnologie derivante dall'innovazione nel settore di afferenza e in quelli derivati.

Si avverte quindi l'esigenza, anche per gli occupati, di una formazione continua per adeguarsi alle innovazioni tecnologiche imposte dalle crescenti richieste del mercato; non di rado infatti gli occupati delle piccole e medie aziende sono, per i motivi più vari, non sufficientemente formati per cui sempre più è avvertita la necessità di migliorare la propria qualificazione da cui scaturisce la necessità di progetti di riqualificazione". (*Gianni Denetto, insegnante, responsabile per l'orientamento, Istituto Fauser, Novara*)

## *Dentiere gratis per chi ha problemi finanziari*

"...Nel settore odontotecnico oggi si parte da una immagine tridimensionale dei denti dei pazienti, gli operatori ricostruiscono virtualmente l'immagine, che viene inviata ad un fresatore che opera. Il progetto è di

inserire questa nuova tecnologia nelle 60 ore di stage delle quinte.

"...Chi produce le nuove macchine ha bisogno di giovani, quindi una azienda permetterà l'anno prossimo ai ragazzi di fare esperienza. È già in atto una collaborazione con una associazione di dentisti che fornisce gratuitamente protesi, i prodotti del lavoro degli studenti sono utilizzati da persone, questa consapevolezza permette di essere più severi per i tempi e per il buon esito del lavoro". (proff.ri Grasso e Longo, area odontotecnica, IIS "G. Plana", Torino)

*Una particolare attenzione abbiamo dedicato a quanto emerso dal focus di Ceres, I.C. L. Murialdo, dove si è sviluppato un confronto molto interessante sul ruolo di una scuola che si rinnova per contribuire al rilancio di un territorio montano*

"All'incontro di Ceres hanno preso parte rappresentanti di tutti i soggetti che si rapportano con la scuola: il dirigente scolastico, gli insegnanti, i collaboratori scolastici, i genitori, gli amministratori dei Comuni del territorio. Lo sviluppo del confronto nel focus è stato finalizzato a ricostruire, attraverso la narrazione, il modello di scuola di montagna che proprio tali soggetti hanno costruito e praticato in tanti decenni e, ora, ri-costruito in un dossier in corso di pubblicazione.

La narrazione che scaturisce nelle tre ore di confronto è la ricostruzione di un processo di consolidamento di una comunità in crisi per dati oggettivi ma fortemente decisa a rilanciarsi non attraverso il ricorso alla difesa nostalgica del passato bensì con la costruzione di un nuovo ruolo per la società e l'economia di montagna. Si percepisce lo sforzo di capire cosa servirebbe per fare sì che la Montagna torni ad essere, su basi rinnovate, un possibile modello di comunità in grado di interagire, mettendo in campo la propria specificità, con la Città con cui può costruire un ruolo complementare invece di risultare marginale.

I soggetti che discutono hanno da anni condiviso l'idea che la scuola rappresenti l'elemento centrale per questo rilancio: la scuola in un territorio montano (sottolineano i due sindaci, i genitori, la dirigente scolastica, gli insegnanti, la collaboratrice scolastica) raffigura l'istituzione sociale da difendere attraverso la sua innovazione profonda che, pur riconoscendone e valorizzandone la storia e le conquiste, sia in grado di riconsegnarla al territorio come fattore di aggregazione e di ri-costruzione delle identità del vivere in montagna. La natura della scuola è quella che permette di operare sulla costruzione dell'identità valorizzando quella familiare e locale, garantendo a ciascuno il possesso di significative radici e, contemporaneamente, l'apertura verso la costruzione della cittadinanza aperta al mondo.

Accanto all'impegno quotidiano, attorno all'Istituto Comprensivo Murialdo si è costituito nel 2011 un tavolo di ricerca "Progetto scuola di montagna" a cui hanno partecipato rappresentanti di tutti gli attori della scuola (genitori, Cidi/Forum regionale dell'educazione e della scuola, Amministratori Enti Locali, UNCEM, ANCI Piemonte, Dirigente Scolastico, personale docente e Ata). Ha intercettato l'esigenza di confrontarsi per proiettare nel futuro le necessità del presente che fino a pochi anni fa costituivano una garanzia di qualità ed eccellenza del sistema scolastico locale.

Ne è nato un dossier *Scuola di montagna, specchio di una comunità* che ora è in fase di pubblicazione.

Si fa il bilancio dei risultati raggiunti con la sinergia tra i soggetti e si riconosce che ora è necessario andare oltre lo specifico delle valli di Lanzo e sollevare in modo politico e culturale il problema della scuola di montagna che riguarda tutte le altre valli non solo del Piemonte.

*Gli insegnanti* nei loro interventi evidenziano che proprio le condizioni che caratterizzano la vita di montagna di questi ultimi decenni hanno prodotto la strategia utilizzata per affrontare il cambiamento: prevede il riconoscimento di ciò che sta mutando attorno e la capacità di diventarne padroni mantenendo e valorizzando in nuove forme il senso profondo e fondante del processo di insegnamento/apprendimento: centralità dei bambini, imparare a conoscere provando il gusto di conoscere, imparare a fare, a vivere insieme cooperando. È una strategia che purtroppo le scelte di politica scolastica degli ultimi anni stanno mettendo pericolosamente in crisi. I genitori riconoscono agli insegnanti e al personale non docente lo spirito combattivo e la professionalità che hanno incrociato la loro volontà di poter continuare a vivere in montagna anche attraverso il mantenimento della scuola dei loro figli nel territorio. Ricostruiscono le tante azioni comuni che hanno permesso all'Istituto Comprensivo di continuare ad esistere. Un genitore raccoglie il sentire comune che ha tenuto insieme il focus: «Ogni mattina nelle Valli di Lanzo un insegnante si alza e va a scuola dicendo "riuscirò oggi ad insegnare qualcosa ai ragazzi?" Ogni mattina nelle Valli di Lanzo un genitore affida i propri figli alla scuola dicendo "riusciranno oggi ad insegnargli qualcosa?" Ogni mattina nelle Valli di Lanzo un bambino si

alza e va a scuola dicendo "riuscirò oggi ad imparare qualcosa?" Ogni mattina a Ceres la preside si alza e va a scuola dicendo "riuscirò a tenere aperta la scuola?" Ogni mattina nelle Valli di Lanzo un amministratore si alza e si chiede "riuscirò a garantire alle scuole del mio Comune di poter funzionare?" Fino ad ora si è potuto rispondere positivamente perché ognuno si è assunto le proprie responsabilità, perché investe sul futuro dei bambini, per farli vivere dove noi non potremmo arrivare, perché crede importante contribuire a dare un progetto di futuro ad un territorio; ora diventa indispensabile richiedere ai decisori politici l'assunzione della loro specifiche responsabilità».

I sindaci riconoscono come l'I.C. Murialdo abbia retto grazie alle persone che in esso operano e come solo la conoscenza dei territori possa permettere la costruzione dei sistemi scolastici locali. I comuni in questi anni hanno fino in fondo fatto la loro parte per garantire i servizi e l'accompagnamento adeguato al lavoro della scuola". (Sintesi del report a cura di D. Chiesa e M. Ferraris, Cidi)

## LA BUONA SCUOLA

*Ovvero: perché il cambiamento richiede scelte nuove di riorganizzazione interna?*

*La volontà di rendere più autentiche e profonde le relazioni con l'esterno, ha richiesto e promosso cambiamenti interni, anche profondi, nelle singole realtà scolastiche. Lo testimoniano nei report soprattutto gli interventi dei dirigenti scolastici. Ma ne risultano fortemente coinvolti gli insegnanti e gli altri operatori, personale ATA, e gli stessi studenti. Poche, in questi incontri, le note dolenti, l'elencazione delle difficoltà "insormontabili", le "prese di distanza" come quella avanzata da un docente dell'ITIS "Grassi": "Il cambiamento si può fare solo se ci si crede davvero, ma oggi chi ci crede ancora?". In questo capitolo proponiamo alcuni percorsi del cambiamento organizzativo interno alle scuole, mettendone in evidenza i caratteri comuni. Primo fra i quali, l'influenza che i cambiamenti nelle relazioni con l'esterno, ha prodotto sulla stessa organizzazione del lavoro interna alle scuole. L'apertura all'esterno è stata letta e vissuta, sia come contesto indispensabile ad attuare i cambiamenti, che come risultato positivo di quanto e di come si è cambiati. In effetti, dicono molti operatori intervenuti ai focus, lavorare con altri soggetti, in progetti comuni, basati su un patto di reciproca responsabilità, ci ha insegnato molte cose, non solo e non tanto per quanto riguarda la didattica, quanto soprattutto per quanto riguarda le relazioni fra di noi, e con i nostri studenti.*

### I criteri della organizzazione della scuola

*La "buona scuola" propone processi di riorganizzazione interni basati soprattutto sul riconoscimento e la valorizzazione delle competenze, sulla flessibilità delle soluzioni, sullo scambio delle esperienze e sulla ricerca costante della condivisione dei progetti e obiettivi, e sulla divisione equa dei compiti. Questi criteri garantiscono che la necessaria riorganizzazione interna diventi motore del cambiamento. Sono certamente motori di cambiamento importanti la collaborazione fra le classi, la cooperazione nella costruzione di percorsi e strumenti didattici, il coinvolgimento nella azione educativa anche del personale non docente.*

"Il percorso che abbiamo intrapreso negli ultimi anni, aderendo al progetto 'Marchio dei Saperi', comprende un preciso itinerario con tappe da individuare, da monitorare e da documentare secondo scadenze prestabilite. Acquisito l'accreditamento è necessario predisporre un attento e organico POF che tenga conto di sette Aree intorno alle quale si dispiega la vita della Comunità scolastica: Qualità e Servizi, Curricolo Apprendimenti Valutazione, Pari opportunità, Cultura e Solidarietà, Ricerca Innovazione Nuove tecnologie, Integrazione e Territorio, English projects for children and teachers. Ciascuna area è coordinata da una Funzione Strumentale. I sette coordinatori fanno parte dello staff di Direzione presieduto dalla Dirigente scolastica e di cui fa parte anche la Collaboratrice Vicaria e la Coordinatrice della scuola dell' Infanzia. Abbiamo utilizzato anche la preziosa collaborazione di esperti esterni quali la prof.sa Graziella Pozzo, i proff.ri Dodman, Ambel, e Savioli.

Ciascuna delle aree di cui sopra prevede una formazione di più gruppi di lavoro in cui sono coinvolti di fatto tutti i docenti della scuola pur con ruoli e specificità diversi. I contenuti di ciascuna area sono annualmente sottoposti ad una fase di revisione in funzione di un continuo miglioramento che va opportunamente programmato verificato e documentato. ...La gestione dei processi interni è particolarmente importante per una scuola attenta alla progettazione e impegnata in un percorso di miglioramento continuo. Il marchio Saperi ha un disciplinare che impone un pieno controllo dei diversi aspetti della vita scolastica ad ogni livello: le attività curricolari, la gestione della segreteria, i progetti attivati, gli aspetti più strettamente connessi con l'attività scolastica devono essere monitorati e sottoposti a riflessione e miglioramento continui.

...La direzione e il collegio docenti hanno sviluppato un modello organizzativo che si è rivelato vincente. All'organizzazione verticistica, tipica della scuola tradizionale, è stato adottato un modello circolare di cui le diverse Funzioni Strumentali al POF costituiscono nodi in continuo dialogo tra di loro e con la Dirigenza. Ogni Funzione Strumentale rappresenta un aspetto del Marchio Saperi e coordina un sottogruppo, anch'esso con un'organizzazione circolare, formato da referenti di commissione e gruppi di lavoro. Le Funzioni Strumentali, attraverso incontri formali e non, riescono ad avere il controllo della situazione di tutti i diversi aspetti da loro coordinati e gli incontri di Staff permettono ad ognuna di loro di conoscere ciò che avviene nelle altre aree e di coordinarsi con esse. Con il passare del tempo l'organizzazione è andata migliorando, si sono costruite consuetudini virtuose che hanno portato a un migliore utilizzo delle risorse e a una maggiore e migliore definizione del proprio ambito di competenza". (*Nadia Blardone, dirigente scuola "Casalegno", Torino*)

"Le riunioni di dipartimento, che si svolgono sia all'inizio che durante l'anno scolastico, sono occasioni preziose di confronto e di discussione, poiché in esse si affrontano le questioni fondamentali per un corretto e proficuo svolgimento del lavoro scolastico (definizione degli obiettivi, scansione delle verifiche, criteri di valutazione, adozione dei libri di testo, percorsi interdisciplinari, ecc.). Inoltre tali incontri sono indispensabili per la formazione e il consolidamento di una mentalità professionale fondata sulla condivisione e la collaborazione tra i docenti della stessa disciplina e all'interno della stessa area e quindi per fornire ai consigli di classe una base comune, utile per l'impostazione di una progettazione didattica ed educativa veramente significativa e coerente con l'offerta formativa prevista. Da alcuni anni, poi, nelle riunioni di dipartimento vengono individuate le linee di attuazione del modello innovativo delle compresenze: esso consente di affrontare lo studio di un argomento con il contributo di due discipline, alla presenza dei due rispettivi docenti: per esempio, diritto e storia, francese e filosofia, fisica e inglese (per quanto attiene al lessico scientifico in lingua, una sorta di anticipo delle Clil previste dalla riforma), italiano e storia dell'arte, ecc. Questo metodo incrementa la collaborazione tra i docenti (i quali devono svolgere un intenso lavoro di integrazione dei contenuti e dei diversi metodi di insegnamento, nonché di preparazione di materiali per la spiegazione, la verifica e la valutazione) e aiuta gli studenti ad assumere una visione omogenea e non settoriale delle conoscenze". (*Rita Giublena, ins. Istituto Superiore Lagrangia, Vercelli*)

*Molti percorsi di riorganizzazione interna hanno prodotto sistemi di autovalutazione della scuola. In qualche caso sono state proprio le indicazioni emerse dalla valutazione a rendere necessari importanti cambiamenti di organizzazione interna.*

"Le modalità di lavoro adottate hanno portato anche a sviluppare un percorso di autovalutazione interno ma, per evitare l'autoreferenzialità, è stato scelto un percorso che sapesse fare tesoro del confronto con altre scuole. Il percorso è stato sviluppato in rete tra alcuni istituti di Torino e provincia coordinati dall'Associazione Magistrale N. Tommaseo, arrivando nel giro di tre anni a uno strumento in grado di raccogliere le percezioni di insegnanti, delle famiglie e degli alunni. La forza del percorso scelto consisteva nella possibilità di mettere in relazione le percezioni degli uni con le percezioni degli altri, facendo incontrare ogni aspetto della quotidianità scolastica con lo stesso espresso da un'altra parte e riuscendo in tal modo ad avere uno strumento che si è dimostrato in grado di orientare le scelte di miglioramento, definendo con precisione quali interventi fossero necessari e dove. Oltre al percorso di autovalutazione interno la valutazione esterna, rappresentata dal Marchio Saperi, ha permesso di approfondire ulteriormente le riflessioni sui processi messi in atto, validando anche il percorso di autovalutazione avviato". (*Gabriella De Nicola, ins. S.E. "Casalegno", Torino*)

## **Scuole comunità di apprendimento**

*La “buona scuola” è impegnata a diventare “comunità di apprendimento”, cioè insieme di persone disponibili a mettere in comune obiettivi e modalità di azione professionale e desiderose di relazionarsi in forme non gerarchizzate e non competitive, ma piuttosto collaborative e cooperative. È una scelta molto impegnativa, soprattutto per il Dirigente scolastico, che deve riuscire ad essere veramente “primo fra i pari”, rispettando e utilizzando molto la collegialità.*

“Come nuovo dirigente di un nascente I.C., ho scelto di valorizzare le esperienze e le competenze esistenti. Pertanto ho organizzato le funzioni in base alle competenze dei docenti. La scelta è passata al vaglio del Collegio Docenti, in contrapposizione alla prassi nella quale è il solo Dirigente che decide.

Io credo che il vero riconoscimento non avvenga per imposizione di un ruolo, ovvero perché c'è un'investitura dall'alto, ma perché esiste un coinvolgimento diretto dei professionisti i quali sono riconosciuti dalla base e si sentono da questa sollecitati all'incarico. Nel concreto, il Dirigente Scolastico fa una proposta e poi tratta con il Collegio che esprime la candidatura in base al curriculum vitae dei professionisti. Il professionista che ha un incarico, fa il rendiconto del suo lavoro sia al dirigente che al Collegio Docenti. Siamo passati dalla logica della commissione alla logica della responsabilità. Oggi in questa scuola sono stati designati 42 incarichi di responsabilità su 85 docenti. Nel loro specifico, quei docenti sono figure di riferimento. Abbiamo creato dei dipartimenti verticali e un coordinamento didattico. I dipartimenti sono guidati da un insegnante referente che fa parte del coordinamento didattico. Il gruppo di lavoro ha la funzione di stendere un documento congiunto e accordarsi su scelte di valutazione comuni. La valutazione deve essere partecipata, sono importanti i dati di ritorno per vedere quali elementi di forza o di debolezza emergono e decidere su cosa lavorare il prossimo anno”. (Giannino Marzola, dirigente IC B. Muzzone, Racconigi)

“Nonostante la riduzione delle risorse, anche per la “media”, siamo riusciti, con la responsabilità sociale e la professionalità, a “mantenere la rotta della scuola” che si era nei decenni precedenti orientata a sostenere la qualità dell'apprendimento per “tutti e per ciascuno”. Si continua ad operare attorno al miglioramento del curriculum con particolare attenzione agli aspetti del coinvolgimento dei ragazzi (apprendimento cooperativo, azioni di tutoraggio tra pari) e dell'individualizzazione dell'insegnamento. A questo lavoro si affiancano alcuni interventi di sostegno al curriculum per contenere la dispersione scolastica: prosecuzione del progetto “provaci ancora Sam”, progetto cittadinanza, partecipazione alla vita del quartiere con il contributo dei genitori, “uscite” didattiche. Una azione mirata valutata particolarmente significativa è il progetto sperimentale ‘Progetto Laboratori Scuola e Formazione. Il progetto LAPIS (LABoratori Per Il Successo)’ è destinato ad adolescenti in ritardo di almeno due anni iscritti alle classi seconde e terze della sezione secondaria. Obiettivo del progetto è favorire il successo scolastico-formativo degli allievi/e, collaborando con figure educative di riferimento: scuola, agenzia formativa e famiglia”. (Patrizia Borio, dirigente I.C. “Manzoni”, Torino)

*Colpisce anche la consapevolezza che, di fronte alle criticità e ai problemi più complessi, non si è autosufficienti, e che è importante saper chiedere aiuto, oltre che saperlo dare. Consideriamo questo un motore importante del cambiamento*

“...Molte progettualità nascono dal piccolo, da relazioni tra persone. Qualcuno inizia, si mette in rete a partire dalle proprie conoscenze e insieme si inizia a lavorare in sinergia. Vorrei sottolineare l'importanza del volontariato in questo, come in tante altre esperienze che le scuole portano avanti”. (Elia Daggetti, Insegnante, IC Ivrea 2, referente progetto orto)

“Abbiamo dipartimenti disciplinari misti all'interno dell'IC, che definiscono le competenze in uscita e in entrata. C'è molto confronto anche se è da chiarire lessico, vedere le ripetizioni, e poi partire dagli anelli di congiunzione. L'esperienza dei dipartimenti è molto positiva con gli insegnanti che si conoscono. Avremmo però bisogno di aiuto, di una supervisione esterna, o di una guida teorica, poiché siamo ancora molto legati al nostro quotidiano. Quali competenze? Dobbiamo valutare, ma non ci siamo ancora accordati sul significato. Valutare competenze? Noi siamo fermi ancora ai contenuti. Ad esempio la competenze musicali non sono solo note e flauto, ma ritmi, suoni, musica intorno a noi, che è difficile contenere nell'attuale orario, nelle 4 mura... Quale organizzazione

interna può essere funzionale x andare nella direzione delle competenze? Necessità di verifiche di confronto con tempi adeguati". (Tiziana Allione, collaboratrice IC2 e Rosalinda Rambaldi, dirigente IC 2, Carmagnola)

*Di fronte ai problemi oltre a saper chiedere aiuto, sono molti che sanno tirarsi su le maniche e dare l'aiuto necessario.*

"Per tenere gli impegni assunti in questi anni gli insegnanti hanno aumentato volontariamente il loro impegno. Nel presente anno scolastico anche la riduzione drastica del fondo di istituto non ha inciso sulla disponibilità degli insegnanti che hanno coniugato al meglio la responsabilità educativa con la professionalità. Il tutto può essere riassunto con il concetto che "l'organizzazione ha retto grazie alla responsabilità sociale di chi opera nella scuola". Cresce però la stanchezza e la delusione sommate all'amarezza di verificare che le azioni innovative sono utilizzabili solo per "conservare" l'esistente e non possono essere pienamente proiettate nel suo miglioramento". (Patrizia Bono, Dirigente I.C. Manzoni, Torino)

"Abbiamo realizzato un 'Progetto Continuità' per una classe di prima media: Nel corso dell'anno due insegnanti della scuola primaria hanno partecipato a tutti i consigli di classe e per due ore alla settimana hanno seguito ciascuna un gruppo di alunni in difficoltà attuando un laboratorio di metodo di studio che ha visto coinvolti 11 alunni su una classe di 23. I risultati sono stati molto positivi perché gli alunni si sono sentiti valorizzati nel piccolo gruppo e hanno migliorato profitto e comportamento e i docenti del consiglio di classe hanno rilevato concreti progressi degli allievi in classe. Il progetto ha anche favorito il miglioramento dei rapporti e ha avvicinato il metodo di lavoro tra i docenti dei due ordini di scuola coinvolti". (Salardi Maria Grazia, I.C. "Racconigi", plesso Casati, Commissione continuità)

## **Il sostegno del territorio ai processi di cambiamento delle scuole piemontesi**

*Il nostro territorio piemontese si rivela sempre ricco di proposte di "sostegno" e di "intervento collaborativo" con le scuole. Ne segnaliamo due, fra molte, utilizzando due contributi scritti, che chiariscono i caratteri e gli obiettivi del sostegno e dell'intervento collaborativo offerto a dirigenti, insegnanti, studenti e genitori. Il primo documento è del Centro Servizi Didattici (CE.SE.DI) della Provincia di Torino che per competenza istituzionale si rivolge prevalentemente alle scuole superiori di Torino e provincia.*

"Il CE.SE.DI. nasce nei primissimi anni '80 dopo con il compito di raccogliere, produrre e mettere a disposizione degli insegnanti delle scuole medie superiori, materiali utili per l'aggiornamento e l'approfondimento delle attività didattiche, curriculari ed extracurriculari: biblioteca, emeroteca e materiali didattici. Il servizio organizza le sue attività, lavorando in stretto rapporto con il mondo della scuola, con le associazioni scolastiche e degli insegnanti, oltre che con l'associazionismo e le istituzioni culturali del territorio. L'attenzione era originariamente rivolta al sostegno delle attività, allora considerate "sperimentali" dal mondo scolastico, e oggi inserite a pieno titolo nei Piani dell'Offerta Formativa.

Sono sempre state le scuole a segnalare bisogni, a dare indicazioni precise sulla direzione da seguire, sono sempre stati gli insegnanti a segnalarci esperienze, progetti, attività già da loro sperimentati come utili e da condividere, che sono stati sempre preziosi per individuare gli ambiti di maggiore interesse per il mondo della scuola: il costante aumento delle adesioni alle proposte del catalogo "IL CESEDI PER LA SCUOLA", anche a fronte, negli ultimi anni, di contrazione delle risorse, ci dice che questo è un rapporto che non deve mai venire meno. Nell'anno scolastico 2012/13 hanno aderito alle proposte 1779 classi, con 994 insegnanti, e hanno effettivamente partecipato agli incontri e alle iniziative di aggiornamento coordinate dal Cesedi, 1600 classi ca. e 950 docenti. Molte le agenzie, gli enti, le realtà che offrono alle scuole attività e progetti. Spesso alle spalle hanno lunghe riunioni, tavoli di coordinamento, piani di attività, e alla scuola, agli insegnanti chiedono di accogliere proposte definite. Molti hanno accettato da tempo di lavorare "al ribasso" di avere come quadro di riferimento i test Invalsi, e poco altro. Altri invece, sono i veri eroi dei nostri giorni. E i numeri dicono che "i migliori" non sono un ristretto manipolo, bensì una nutrita schiera che da sempre svolge un'azione di traino. Le offerte da loro sperimentate si diffondono capillarmente nelle diverse realtà del mondo della scuola. Sono quegli insegnanti che segnano la vita dei giovani per sempre, quelli che sanno ottenere da loro rispetto e rendimento scolastico. Sono questi ultimi che hanno



dato corpo alla critica che da trent'anni viene rivolta al Cesedi: "voi lavorate con i migliori, con quelli che non ne avrebbero bisogno". Questa preziosa sinergia ha permesso la realizzazione e lo sviluppo di rilevanti esperienze in ambiti diversi, fra le metodologie didattiche innovative valga come esempio la pluriennale sperimentazione del *Cooperative Learning*, Il "Laboratorio del biennio" ha dato modo alle scuole di interrogarsi sui propri modelli organizzativi, di elaborare nuovi percorsi per trovare in se stesse strumenti per combattere la dispersione. La divulgazione della cultura scientifica è stata una presenza costante nei cataloghi del Cesedi insieme al tema della cittadinanza nelle sue varie e multiformi accezioni. In conclusione si può affermare che la nostra scuola è un esempio di come un servizio pubblico, pur in un contesto complicato e irto di difficoltà, riesca ad essere comunque un baluardo di cultura e cittadinanza e meriti rispetto e cura da parte dell'intera società e della pubblica amministrazione, quella cura che la Provincia di Torino, attraverso i suoi servizi, tra cui il CeSeDi, non ha mai fatto mancare". All'indirizzo <http://www.provincia.torino.gov.it/istruzione/cesedi/> sono disponibili i dati delle adesioni alle proposte del catalogo "IL CESEDI PER LA SCUOLA 2012/2013".

(A cura di Emanuela Celeghin e Mariagrazia Pacifico)

*Il secondo documento è della Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo (partner in questa 4.a edizione della Conferenza regionale della Scuola) che, soprattutto attraverso il progetto ormai decennale "Provaci ancora Sam", continua a intervenire sui problemi della dispersione scolastica, già presente nell'età dell'obbligo.*

"Il tema del cambiamento è strategico per la scuola, ed il titolo "Benvenuto Cambiamento" ne propone una lettura in positivo: esso può scaturire da necessità indotte dall'esterno o può intervenire per una autonoma scelta interna alla istituzione scolastica, in ogni caso smuove intelligenze e capacità, rimuove rigidità legate alla tradizione culturale o alla consuetudine operativa, prospetta scenari innovativi nel metodo e nei contenuti della didattica, instaura nuovi modelli di relazione all'interno e all'esterno della scuola.

La volontà è alla base di ogni reale processo di cambiamento, ed anche qualora esso derivi da una necessità imposta, lo trasforma in opportunità, in occasione di crescita e di assunzione di nuove responsabilità, in fattore di crescita personale e collettiva. Il cambiamento subito non produce reali trasformazioni durature, a volte può indurre opportunismi e innovazioni di facciata, che lasciano immutata la sostanza. Quello progettato insieme, ricercato e realizzato con fatica, ma con spirito davvero costruttivo è il vero cambiamento che trasforma la realtà, per renderla capace di rispondere alle esigenze della scuola stessa e degli utenti. La Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo ha una precisa mission: sostenere le scuole nel loro percorso di innovazione, favorire processi virtuosi mettendo a disposizione ricerche e studi, organizzare momenti di confronto tra esperienze e favorire la messa in comune di buone pratiche. L'obiettivo è quello di contribuire, per quanto può competere ad una Fondazione privata, a dare al nostro paese e ai nostri giovani una BUONA SCUOLA, sapendo che una buona scuola è fatta da buoni docenti, da una efficiente organizzazione, da positive relazioni umane e professionali tra docenti, con gli allievi e le loro famiglie, il territorio. Non utopia, però, ma processi da promuovere, favorire, sostenere, conoscendone le difficoltà, le resistenze che incontrano, gli ostacoli che spesso si frappongono tra le intenzioni e la realizzazione. Tuttavia il lavoro prosegue, e quanto più prosegue in sinergia con altre realtà e con le istituzioni scolastiche, tanto più sentiamo giusto continuare a credere nella forza del cambiamento.

Uno dei progetti su cui da anni la Fondazione per la Scuola è impegnata a Torino, è il *Provaci ancora Sam*: articolato e complesso progetto di rete interistituzionale, finalizzato a contrastare la dispersione scolastica, a promuovere il successo formativo ma anche, in ultima istanza, a recuperare molti adolescenti pluriripetenti, di fatto già in via di espulsione dal mondo della scuola e della formazione.

L'esperienza di molti anni ci ha dimostrato che ogni azione di prevenzione, come ogni attività di recupero, richiede collaborazione di più soggetti istituzionali e non, pubblici e privati: chi opera nel sociale e chi svolge attività aggregative e culturali, impegna risorse umane ed economiche significative nell'implementare attività sul territorio, ma soprattutto ci ha confermato, se ve ne fosse stata la necessità, che senza il cambiamento all'interno della scuola ogni sforzo risulta vano o comunque sproporzionato rispetto ai risultati prodotti.

Soltanto sperimentando percorsi nuovi nella progettazione e nella realizzazione dei curricula, nella collaborazione tra docenti di discipline diverse, nella condivisione di obiettivi con i molti altri soggetti responsabili dell'educazione di ciascun ragazzo o ragazza, la scuola può riconquistare il ruolo e il peso che le spetta nel processo di istruzione e formazione di ciascuno. Non pensando che riacquistare centralità significhi ritornare alla scuola del passato, unica detentrica non solo dei saperi ma anche della modalità di trasmissione degli stessi, bensì riacquistando

autorevolezza per la capacità di relazione con gli altri attori, per la capacità dimostrata nel guidare i processi di apprendimento, anche quando questo proviene da fonti esterne, per la disponibilità ad interloquire con famiglie, spesso distanti per cultura e per riferimenti valoriali da quelle che un tempo si rivolgevano alla scuola con rispetto e deferenza. Obiettivi complessi, difficili da raggiungere tutti insieme, ma sui quali vale la pena di cimentarsi. Le scuole che durante i numerosi focus group realizzati sono state disponibili a descriverci il proprio percorso di cambiamento, ci offrono un interessante repertorio di buone pratiche, di buoni tentativi, di buone capacità e volontà. Su questi esempi si potranno costruire alleanze e modelli, lavorando in una ideale rete o, perché no, in rete effettiva. La Fondazione per la Scuola non può che esprimere interesse per quanto è emerso, nella convinzione che l'obiettivo implicito di questo grande lavoro rimane il processo di apprendimento, rimane la scuola dell'apprendimento e non del solo insegnamento, rimane il successo formativo dei giovani. Il cambiamento è "benvenuto" quindi non in sé e per sé, ma in quanto pone le condizioni necessarie perché la scuola valorizzi la propria autonomia, si assuma la propria responsabilità, riceva anche dal territorio e dalle istituzioni tutto il supporto possibile per essere la BUONA SCUOLA di cui abbiamo bisogno. (Paola Pozzi, coordinatrice progetto "P.A.S." Fondazione per la Scuola, Annamaria Poggi, Presidente Fondazione per la Scuola Compagnia di San Paolo)

## **Gli studenti agenti del cambiamento**

*Non scopriamo ora il ruolo significativo che gli studenti hanno e lo potrebbero avere nel promuovere il cambiamento della scuola. Ce lo ricordano sia alcuni interventi fatti direttamente dagli studenti in alcuni focus, sia alcune testimonianze di docenti e di genitori che hanno ricordato le scelte e le iniziative che gli studenti, sono a volte capaci di assumere. Particolarmente citate le esperienze di Insegnamento/ apprendimento cooperativo e di "educazione fra pari". La Provincia di Torino e il Centro Servizi Didattici (Cesedi) si sono molto spesi nel sostegno a questi progetti.*

"I ragazzi dell'istituto lo scorso anno hanno fatto l'accoglienza ai nuovi allievi di prima e si sono gestiti l'intera classe. L'adulto non ha dovuto intervenire. Questo dimostra che quando vengono responsabilizzati, riescono molto bene e riescono a essere molto più incisivi su alcuni aspetti. Col progetto "Riuscire" la *peer education* è stata usata sia all'elementari sia alle medie per la formazione sulla dislessia, con pari che avevano vissuto questo problema e spiegavano le strategie adottate per superare le difficoltà. Hanno fatto un'introduzione emotiva spiegando come si sono sentiti al momento della diagnosi, si sono "raccontati" e l'impatto è stato molto efficace. Poi hanno spiegato le strategie utilizzate e hanno insegnato l'utilizzo della strumentazione adatta. Si è fatto con loro un decalogo per costruire mappe concettuali per la dislessia. L'efficacia della *peer education* è data non dalla maturità, ma dalla vicinanza d'età che permette di utilizzare codici più adatti di quelli comunemente utilizzati dall'adulto". (Maffei Daniela, coordinamento area educativa, Fondazione Ruffini, Ivrea)

"Per i ragazzi di terza e quarta liceo l'esperienza di *peer* risultava tirocinio. Per quelli di terza liceo il tirocinio era facoltativo, ma la partecipazione è stata ugualmente intensa e costante da gennaio a maggio: ognuno ha garantito una presenza settimanale. Tutto il progetto ha avuto una copertura finanziaria di 4/5mila euro, una somma irrisoria che però ha dato risultati importanti. Abbiamo visto la stessa esperienza *peer* in alcune scuole che attivano i ragazzi più grandi per l'accoglienza e l'accompagnamento degli allievi nel momento dell'inserimento nella classe prima o nel sostegno degli stessi per le diverse difficoltà scolastiche. Questa esperienza insegna che una risorsa importante sono i ragazzi stessi. È importante avere fiducia in loro, riconoscerli e attivarli. Un'altra attività del coordinamento contro la dispersione è stata quella dei tirocini estivi per ragazzi di 16 anni a rischio dispersione scolastica: un mese presso diversi datori di lavoro. Richiesta altissima e risultati strabilianti: ragazzi che si sono sentiti valorizzati e hanno deciso di riscrivere a scuola (15 su 30). Mentre la scuola tende a mettere ai margini soggetti con tante difficoltà, i datori di lavoro sono riusciti a valorizzare abilità diverse che hanno modificato la percezione dei ragazzi stessi sulla propria capacità di impegno scolastico. Molti hanno sentito di "essere capaci" e questo ha avuto ottime ricadute anche sul proseguo degli studi". (Giovanni Repetto, Servizi educativi, Comune di Ivrea)

*Ikram Labouini è una studentessa del Liceo Classico-Linguistico "V. Gioberti" di Torino, in cui io insegno. Nel 2012-13 ha frequentato la 4H, dell'indirizzo linguistico. Non è una mia allieva, ma l'ho*

*conosciuta in diverse occasioni. Qualche anno fa, facendo delle supplenze nella sua classe, in alcune vivaci discussioni sull'attualità politica. Poi, quest'anno Ikram ha partecipato alle Olimpiadi di Filosofia. E abbiamo avuto un confronto, insieme ad altri studenti, sui test Invalsi. Tutte occasioni di studio e di dibattito politico comuni agli altri studenti dell'istituto. Anche una scuola come il Gioberti ha ormai una presenza visibile di immigrati di seconda generazione, nati in Italia, socializzati nella nostra lingua, nella nostra cultura e nella nostra scuola. Ikram quest'anno ha compiuto diciotto anni, e ha scoperto che, paradossalmente, la sua situazione è peggiorata. Per questo ha scritto una lettera a Repubblica, che il 30 maggio ne ha pubblicato solo una piccola parte. Questo è il testo integrale del suo intervento intitolato "Straniera in Patria". (Mauro Piras, Proteo fare e sapere)*

"Studentessa italiana: sì! Cittadina italiana: no!"

Una foto di Mentone, le mie compagne in fila a riproporre al festival di strada lo spettacolo che abbiamo allestito a scuola. Le foto sono arrivate stasera, alla fine della gita. Avendo già fatto teatro, mi è stato affidato il ruolo di narratore. Presento le mie compagne, chiudo lo spettacolo. Non so se fossi adatta al ruolo, ma mi è piaciuto farne parte. Ogni compagna ha un ruolo e così io; ognuna di noi si è trovata una parte. Lo spettacolo è piaciuto. È piaciuto ai nostri professori, e ai nostri compagni, sebbene non si possa dire che siamo tutte amiche, tutte legate o che saremo tutte vincolate al ricordo della nostra esistenza insieme per qualche anno di scuola; la cosa che è piaciuta è stata che partecipassimo tutte, nessuna esclusa. Chi non riteneva che il teatro gli fosse congeniale ha retto un telo, pensato alla musica, preparato le locandine. Avevamo preparato lo spettacolo per recitarlo di fronte a una platea di compagni – più o meno della nostra età – europei. L'abbiamo proposto nell'ambito di un progetto che prevedeva la serata conclusiva di un ciclo di due anni qui, a Torino. Dato il lavoro, l'insegnante che ci ha aiutato ad allestirlo ha pensato di portarci tutte in gita a Mentone per riproporlo al festival del teatro di strada. Eravamo contente e non contente. Contente perché saremmo andate altrove e ci saremmo prese una pausa dall'asfissiantissimo mese di maggio con le sue frustranti prove. Non contente perché la partenza era prevista alle sei del mattino. Contente perché avremmo potuto fare il bagno nell'ora di pausa, forse poco contente perché avremmo dovuto ripassare le parti in pullman e, nel peggiore dei casi, studiare per le interrogazioni dei giorni successivi. Ma oltre a queste contentezze o tristezze che pure sono proprie di una gita, abbiamo accolto il progetto con entusiasmo. Nel momento delle autorizzazioni, del pagamento e delle piccole burocrazie che riguardano lo spostamento degli studenti dalla scuola altrove, mi sono resa conto di non poter aderire. Credo che la notizia all'inizio mi avesse sconcertata, ma non le avevo dato tanto peso. Avrò sbuffato, ma non mi sentivo triste. Il passaporto mi era scaduto, avrei dovuto rinnovarlo, sapevo che ci sarebbe voluto un po' e per un po' mi sono rifiutata di andare. Al compimento dei diciotto anni, avevo provato ad ottenere la cittadinanza, mi sembrava lampante riceverla, come fosse un'operazione di routine, ma sono stata rimandata indietro, pecca l'aver due anni di residenza in Marocco e non in Italia. Neanche quella volta mi son sentita triste, solo frastornata, un cervo che sta per essere investito ma si ferma a guardare i fari della macchina. Ho rimandato – dicevo – il rinnovo del passaporto. A posteriori, forse mi rifiutavo per principio, come mi sono rifiutata per principio di prendere un aereo da Roma a Torino, sapendo che mi sarebbe costato un decimo del treno, perché prima del check-in sarei dovuta passare da un "ufficio immigrazione" interno all'aeroporto. In linea con il mio rifiuto ho affrontato la situazione con un fiero disgusto che non è riuscito a trasformarsi in tristezza o sgomento fino a stasera.

Stasera, guardando le foto della gita, mi trovo davanti lo spettacolo di un'occasione che non avrei potuto sprecare neanche volendolo, ma che è sfumata perché non ne avevo diritto. Non sono italiana, non sono cittadina. Sono nata qua, ho studiato qua, ma sono stata poco più di due anni altrove e due anni per la legge è tanto, troppo per potermi riconoscere come italiana. La legge ha rifiutato di riconoscere me e io ho rifiutato di assecondare la legge per un po'. La sconfitta resto io, ho addosso una nazionalità – quella marocchina – che non descrive la mia cultura, le mie letture, i miei modi, pur tenendo fermo che quelle sono le mie origini, che però non possono descrivermi completamente, non possono offrire un quadro realistico di me. Tuttavia il paese in cui vivo si rifiuta di accettarmi come una parte attiva di esso, costringendomi a richiedere la cittadinanza come fossi arrivata da una settimana, un mese. Quel che provo per la situazione ad oggi è una gran rabbia: sono arrabbiata perché io, come migliaia di altre persone nella mia stessa situazione, non posso partecipare a concorsi per cui è richiesta la cittadinanza italiana, sono arrabbiata perché la legge non mi permette di andare in gita senza fare giri inutili, perché periodicamente mi scade il passaporto. Le mie insegnanti, i miei amici accolgono la notizia della mia impossibilità di partire sgomenti. Le persone che mi circondano sembrano non

poter accettare questa che, persino loro, considerano un'ingiustizia. La mia necessità, gravata dal fatto che gli altri siano d'accordo con me, mi squassa. (Ikram Labouini, studentessa Liceo "Gioberti" Torino)

## **Quando le scuole si mettono in verticale e rimodellano un territorio**

*Una scelta decisiva per il "cambiamento" organizzativo della scuole di base (infanzia, elementare e secondaria inf.re) è la costruzione partecipata degli Istituti Comprensivi. Una esperienza davvero esemplare è quella di Carmagnola, dove tutto il territorio scolastico è stato rimodellato dalla nascita di tre Istituti Comprensivi (dalle scuole dell'infanzia alle scuole medie). Il cambiamento prodotto dalla nascita dei tre nuovi istituti è stato profondo e ha portato con sé non poche difficoltà di ordine organizzativo legate alla destrutturazione dei consolidati percorsi di lavoro sia tra gli insegnanti sia tra gli altri operatori scolastici. Si intreccia nella discussione il racconto dei primi mesi dell'esperienza con la riflessione sul significato e sui caratteri che rendono la forma di organizzazione in verticale portatrice di vantaggi educativi. Proprio la prospettiva di realizzare un percorso formativo più efficace spiega la positività di fondo con cui i partecipanti al focus leggono e raccontano le loro esperienze. Con brevi interventi, gli assessori all'istruzione di Carmagnola e di Virle esprimono le ragioni delle scelte fatte e l'impegno delle diverse municipalità del territorio per garantire che ai tre Comprensivi corrispondessero effettivamente tre bacini di utenza in grado di reggere il percorso 3-14 per i bambini/ragazzi delle zone afferenti alle nuove unità scolastiche. Insegnanti e dirigenti raccontano gli otto mesi di esperienza delle nuove forme organizzative verticali assunte dai loro istituti e dei vantaggi che questa nuova organizzazione comporta sul piano educativo e istruttivo.*

"Questo cambiamento, l'accorpamento dei comprensivi, è stato anche "spinto" perché è una convinzione, ma anche un'opportunità. È il punto di vista di un'Amministrazione che è convinta che la scuola deve educare dei cittadini, al di là delle differenze di partito che si sono alternate, e riconoscere il ruolo educativo e formativo della scuola, sia quella statale che quella paritaria, vista anche la conformazione del nostro territorio.

Vogliamo valorizzare le nostre eccellenze (es. il nido) ed essere contemporaneamente attenti al benessere dei ragazzi, in particolare di quelli che "soffrono" di più. Ai nostri cittadini serve una scuola aperta al territorio, che riconosce la propria storia. Una scuola che permetta di diventare cittadini responsabili: i patti e i progetti educativi, ma anche le scuole di formazione per genitori. Una scuola che trasmette interessi valori e motivazioni. Una scuola creativa, ma che aiuti anche a trovare una collocazione nel mondo del lavoro. Per portare a compimento il rimodellamento complessivo dei servizi scolastici ed educativi del nostro territorio, abbiamo anche la necessità di una riflessione più approfondita sul ruolo delle paritarie; che a Carmagnola costituiscono una bella realtà. Come amministratori ci siamo impegnati e abbiamo fatto fatica a collaborare, ma il benessere della scuola è il benessere della società, per cittadini liberi e creativi". (Pio Caon, Assessore istruzione Carmagnola e insegnante scuola primaria)

"...Il cambiamento è avvenuto spinto dall'amministrazione: ritenevamo che l'organizzazione come I.C. garantisse maggiormente un accompagnamento educativo per i nostri ragazzi. Infatti, vogliamo realizzare una scuola dell'infanzia, nonostante i costi, non solo economici. Abbiamo scelto la verticalità per dare continuità alla proposta educativa dall'asilo alle superiori, con Carmagnola. La scelta della verticalità fa sì che nella primaria ci siano delle pluriclassi, ma questo non è un problema, perché la qualità dell'offerta formativa è garantita comunque, lavorando dentro un I.C.". (Guido Viscardi, Assessore cultura Comune Virle Piemonte)

*Insegnanti e dirigenti raccontano degli otto mesi di esperienza delle nuove forme organizzative verticali assunte dai loro istituti e dei vantaggi che questa nuova organizzazione comporta sul piano educativo e istruttivo. Uno dei primi impegni dei nuovi istituti comprensivi è lo studio di curricoli di continuità dalle scuole d'infanzia alle scuole secondarie di 1° grado, al biennio. La costruzione degli Istituti Comprensivi su uno stesso territorio e per tutta la sua popolazione scolastica – come è il caso di Carmagnola – propone una verticalità dei percorsi istruttivi che coinvolge anche gli Istituti Superiori del territorio.*

*Abbiamo una tesi da dimostrare: non è vero che le scuole si chiudono di fronte al cambiamento. Sono disponibili, ma vogliono avere le risorse necessarie per poterlo fare. È possibile per una scuola prende-*

*re in mano le redini del cambiamento e dire: lo attuiamo nella modalità migliore per la scuola stessa”?*

“Il POF è stato un lavoro grandissimo in commissione, tra le varie realtà. Un problema è anche far capire alle famiglie che si passa dai contenuti alle competenze. Inoltre ci sono difficoltà con le scuole superiori, ferme e chiuse con le loro impostazioni. Si va verso un'educazione alla cultura delle competenze con un impegno spesso gratuito dei docenti”. *(Carla Leonini, Dirigente IC 1)*

“Da anni siamo impegnati nel rapporto con il territorio: proponiamo alle classi visite in Comune, nelle case di riposo, nelle biblioteche che ci invitano, nell'oasi del Parco del Ceretto-Po, nel museo di storia naturale, nel Centro Socio Terapico del CISA 31 – con i ragazzi diversamente abili...”

Queste collaborazioni sono molto positive, si vivono emozioni. Un esempio: quest'anno siamo riusciti a coinvolgere i bambini che hanno accolto e aiutato persone disabili a dipingere. È stata un'esperienza importante per aiutare ad acquisire sicurezza ed integrarsi. Ottimo il coinvolgimento dei genitori anche quelli stranieri, e dei nonni, che avviene spesso nell'organizzazione di momenti di festa. Una bella iniziativa in rete è la serie di incontri organizzati dall'Assessorato all'istruzione di Carmagnola con i genitori di tutte le scuole: centinaia di adulti coinvolti in momenti di informazione-formazione collettiva con “esperti” locali che portano le loro competenze: naturalistiche, educative, ... Non si creano contrapposizioni, ma alleanze per un obiettivo unico. Il tutto a costo zero. Per alcuni progetti è prevista una copertura economica, ma non lo sappiamo se alla fine ci sarà veramente. Noi continuiamo lo stesso”. *(Giuseppina Dellavalle, Insegnante Infanzia “Ronco”, funzione strumentale IC 3 e Garza Ileana, insegnante primaria IC 2, funzione strumentale POF)*

“Gli Istituti Comprensivi, in verticale, da noi sono di recentissima istituzione. Non è stato facile per noi realizzare un nuovo POF. Abbiamo fatto formazione a Torino, e abbiamo appena iniziato il dipartimento.

È stato interessante incontrare insegnanti di ordini diversi e confrontarci su obiettivi e competenze. Siamo ancora legati a singoli contenuti, ma non abbiamo ancora definito le competenze. Sarà questo il lavoro più importante, ma per ora siamo ancora lontani. È stato comunque importante iniziare. Ci siamo accorti di quante ripetizioni stavamo facendo. Un IC è come una staffetta. È utile rivedere diverse terminologie, chiarirsi, mettere mattoni, canalizzare energie. Piccoli passi, ma ora abbiamo idee più chiare. Ci sono nuove prospettive che piano piano di aprono, anche se è un lavoro lento, soggetto a continue revisioni”. *(Ileana Garza, ins., funzione strumentale POF- I.C. 2, Carmagnola)*

“Il comprensivo rappresenta (nei suoi principi ispiratori che devono essere tradotti in pratica scolastica) un passo in avanti non marginale sul terreno della continuità curricolare e organizzativa che punti ad utilizzare come criterio di progettazione e di valutazione la qualità dell'apprendimento di tutti e di ciascuno. Cominciano ad emergere, certo accanto alle difficoltà, alcuni elementi di positività che potranno diventare nei prossimi anni l'ambito di ricerca e di consolidamento nelle pratiche quotidiane: Gli impegni presi e realizzati hanno cercato di non forzare le tappe. Si è accettato che questo primo anno proponesse una semplice giustapposizione dei curricoli da superare attraverso la costituzione di dipartimenti verticali e trasversali e ricercando gli *anelli di congiunzione* su cui basare lo sviluppo della continuità. Effettivamente il lavoro sulle Indicazioni e sul concetto di competenza culturale diventa il terreno su cui è possibile costruire sinergie e condivisione senza rinunciare alle esperienze esistenti”. *(Emilio Gamna, dirigente I.C. 3, Carmagnola)*

“La presenza, in questo incontro, dell'I. I. S. S. “Baldassano Roccati” che dirigo, vuole sottolineare la continuità che ha l'intero ciclo di istruzione scolastica e la vitalità della comunità educante locale.

Abbiamo già una tradizione di continuità poiché cerchiamo di collegare i due anni del biennio con il futuro inserimento nel mondo universitario o lavorativo. Le dimensioni delle scuole superiori presenti sul territorio sono notevoli: L'articolazione dell'Istituto con 6 indirizzi Classico, Scientifico, Professionali Agrario, Commerciale e Socio sanitario, 1260 allievi, 200 dipendenti di cui 160 docenti, con un' unica dirigenza., insieme alla ricchezza dell'offerta formativa, permette di poter avviare con gli I.C. un lavoro di promozione del raccordo: quali sono gli elementi su cui costruirlo, come è realizzabile il raccordo tra i percorsi curricolari, pur sapendo che alcuni aspetti di discontinuità devono essere presenti. Questa prospettiva rappresenta un altro piano di ricerca da sviluppare”. *(Sally Paola Anselmo, Dirigente IC IISS Baldassano, Roccati, Carmagnola)*

## Le scuole 2.0, 3.0, ...4.0 Sono il futuro?

*Il tema delle tecnologie e delle "nuove tecnologie" nella scuola, come si vede dalla breve documentazione che segue, non è stato oggetto di particolari approfondimenti nei focus. Abbiamo già sottolineato che i cambiamenti nei processi di Insegnamento/ Apprendimento non erano al centro del racconto e del confronto nei focus 2013. D'altra parte l'introduzione e l'uso pieno delle Nuove Tecnologie soprattutto per l'apprendimento, è ancora oggetto di dibattito, anche aspro, fra addetti ai lavori, ma in sostanza è poco sviluppato nelle attività di studio e lavoro degli studenti. Meno "sperimentale" e un po' di più diffuso e collaudato, è invece l'utilizzo delle TIC per la didattica e l'insegnamento, oltre che per la gestione di alcuni processi di informazione e documentazione delle scuole, come ci hanno confermato i dirigenti e gli insegnanti di alcune scuole del torinese..*

"L'innovazione tecnologica ha sempre avuto molta importanza nel nostro Istituto e ha accompagnato tutte innovazioni della didattica. Lo stesso museo di Fisica, Chimica e Informatica è orientato a ricordare che ogni innovazione presuppone un passato di esperienze innovative.

Le innovazioni legate alle nuove tecnologie sono assunte pienamente, non come sostitutive della relazione umana che determina il processo di insegnamento/apprendimento, bensì come un sostegno consapevole e integrativo. In particolare si sottolinea l'attivazione della piattaforma e-learning per le attività di recupero e di approfondimento e il nuovo laboratorio multimediale e linguistico che assume un importante ruolo per i corsi serali. Tra le azioni legate alle nuove tecnologie e alla formazione alla socialità è compreso il progetto "Inter-age", luogo di incontro intergenerazionale tra ragazzi e over-50". (Carmela Maria Accurso, ins. ITCS Sommeiller)

"La maggior parte dei docenti è motivata all'adeguamento della didattica, grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il processo di coinvolgimento e trasparenza nei confronti di studenti e famiglie avviene anche attraverso l'uso del registro elettronico, che permette la visualizzazione immediata delle assenze, delle valutazioni, delle unità didattiche, dei compiti. Ogni classe è fornita di LIM, e ogni docente è fornito, di un notebook in prestito d'uso". Devo però sottolineare, soprattutto in relazione all'uso generalizzato delle tecnologie, che esse non possono in alcun modo sostituire la volontà e la convinzione dei docenti, rispetto alla correttezza e valenza formativa dei percorsi didattici, e rispetto all'attenzione nei confronti dei processi cognitivi, motivazionali e relazionali degli studenti". (Maria Luisa Mattiuzzo, Preside Liceo Darwin, Rivoli, To)

"Nella scuola media del nostro Comprensivo, esistono tre LIM, utilizzate in tre classi. I computer sono obsoleti e non ne è sempre agevole l'utilizzo. Difficoltoso talvolta il collegamento con Internet. Nella scuola elementare esiste solo una LIM posizionata in un'aula e utilizzata dalle classi a rotazione. Dal prossimo anno scolastico, dopo la regolare delibera del Collegio Docenti, vorremmo adottare, in via sperimentale, il registro elettronico". (Claudia Bozza, ins. I.C. La Loggia, To)

"Il Sistema scuole appena è sorto ha individuato nelle attrezzature e nella formazione sulle TIC una grossa occasione di lavoro in comune. Con il supporto economico del Comune e la conduzione tecnica dell'IIS Maxwell, si sta lavorando intensamente sui media, in particolare: internet e i social media, la sicurezza della rete, i linguaggi televisivi (lavoro del prof Vasciaveo). Si è partiti da una mappatura dell'esistente per poi presentare e realizzare un progetto finanziato dal Comune appunto che coniugava l'aspetto dell'acquisto di hardware omogenei, alla decisione di costruire una rete comunicativa/informativa funzionale ed omogenea passando attraverso una formazione comune, a ciò finalizzata, di un consistente numero di docenti e di responsabili, anche amministrativi, delle varie scuole. Si è soprattutto scelta e agita una politica di costi zero attraverso l'uso di programmi "open source". Rientra in questo percorso la scelta della tecnologia VOIP che consente il risparmi delle spese telefoniche nelle comunicazioni tra e con le scuole. Tutta la rete è dotata e sa usare in modo corretto e omogeneo la PEC. In prospettiva c'è l'opportunità di utilizzare la piattaforma MOODLE con cui condividere documenti di ogni genere (modulistica ma anche compiti) all'interno della scuola tra studenti e insegnanti e tra scuole. Anche i ragazzi sono destinatari di alcuni percorsi di formazione sia sul piano strettamente tecnico che anche educativo (es. i rischi della rete). Poiché la scuola deve comunque orientarsi alla multimedialità si stanno anche studiando percorsi di perfezionamento per l'uso delle immagini e dei suoni, e per gestire montaggi video". (Dal report del focus "Sistema Scuole di Nichelino", To)

# 14 proposte per un'agenda di politica sulla scuola a partire dal ruolo strategico degli insegnanti



## TERZA CONFERENZA REGIONALE DELLA SCUOLA

Per costruire un progetto di scuola che aiuti la rinascita del Paese  
**Bentornato insegnante!**

Sintesi del dibattito e dell'elaborazione realizzati nei Focus Group (gennaio-maggio 2012) e nei laboratori di approfondimento (13 ottobre 2012)

1. È necessario attivare risorse e azioni orientate a sviluppare le competenze che determinano il profilo professionale degli insegnanti di natura disciplinare, metodologica, didattica, organizzativa, relazionale. Vanno rafforzate le competenze didattiche e relazionali nella Scuola Secondaria. Si devono favorire, nell'organizzazione del lavoro scolastico, i momenti di confronto didattico tra docenti. Deve essere sostenuta e implementata a tutti i livelli la ricerca educativa e didattica.
2. Deve essere ridotta la frammentarietà dei piani di studio che ha compromesso la continuità didattica e ha prodotto un aumento didatticamente devastante del numero di studenti che gli insegnanti devono seguire.
3. Deve essere superata la precarietà attraverso la copertura completa delle cattedre in organico con personale a tempo indeterminato, recuperando l'orientamento del DPR 233/1998 che istituiva l'organico funzionale e pluriennale.
4. Si deve ridisegnare il rapporto tra scuola e università nelle azioni di formazione iniziale (centralità dell'università) e in servizio (centralità della scuola).
5. Per la Formazione iniziale: si deve arrivare a percorsi certi di formazione iniziale collegati con il sistema di reclutamento. Si auspica un concorso biennale su tutti i posti in organico.
6. La formazione in servizio deve risultare un diritto-dovere per tutti gli insegnanti, sia di ruolo che a tempo determinato, tenendo conto sia degli interessi/bisogni individuali sia delle necessità della programmazione scolastica. Deve essere sviluppata la cultura di percorsi formativi condivisi tra ordini di scuole diverse. La formazione e l'aggiornamento devono basarsi sull'attività di ricerca-azione a partire dalle esperienze efficaci realizzate nelle scuole e sul territorio nazionale, valorizzando le competenze presenti tra gli insegnanti. Un ruolo significativo può essere svolto dalle Associazioni Professionali sia in termini di formazione che di accompagnamento al miglioramento e di verifica.
7. Si deve sostenere la dimensione collegiale del lavoro dell'insegnante. Per superare l'isolamento si può favorire la produzione di attività di progettazione, sperimentazione, ricerca-azione, nei collegi docenti, dipartimenti e consigli di classe. Devono essere promossi e sostenuti, nelle scuole, gruppi di ricerca-azione per l'innovazione che diventino momento di confronto, di riflessione, di progettazione e di supporto reciproco, nell'ottica dell'apprendimento continuo e della progettazione comune, tipico delle comunità professionali di pratica e di apprendimento.
8. Si deve far crescere la capacità di operare del collegio dei docenti attraverso il potenziamento non burocratico delle sue articolazioni funzionali (Dipartimenti/laboratori per il curriculum, Consigli/team di classe, Commissioni di lavoro, Gruppi di ricerca). L'assemblea del collegio dei docenti è solo la sede decisionale che porta a sintesi il lavoro delle strutture funzionali.
9. Si deve rifocalizzare il ruolo delle Funzioni strumentali a partire dalle figure di coordinamento (coordinatore della didattica del Collegio, coordinatore dei Dipartimenti, coordinatore dei Consigli di classe, tutor).
10. È necessario recuperare i danni prodotti dalle scelte effettuate negli ultimi anni sul tempo scuola degli alunni: ridurre la frantumazione e rivalutare (con il rinnovamento) il modello del tempo pieno per la scuola tra i tre e gli undici anni.
11. È necessario ripensare al Tempo-scuola degli insegnanti. Va ridefinito coerentemente ai bisogni del processo di insegnamento/apprendimento rifiutando l'aumento delle ore di lezione (nuovo stato giuridico? con copertura contrattuale?...).
12. È importante che le scuole, in quanto istituzioni pubbliche, siano poste nelle condizioni di realizzare la *rendicontazione sociale* alla società dando valore (non solo valori numerici) a ciò che progettano e realizzano. Partire dalla valutazione della scuola rasserena anche se porta con sé inevitabilmente anche la valutazione del lavoro degli insegnanti in condizione di lavoro cooperativo.
13. Si richiedono tavoli di lavoro istituzionali, aperti a tutte le componenti del settore educativo che ruotano intorno alle scuole, per essere sinergici e per limitare la dispersione delle risorse.
14. È importante ricostruire un rapporto efficace e collaborativo con i genitori che rappresentano, all'interno della scuola, una risorsa enorme. Le esperienze importanti possono costituire spunti progettuali e creativi per tutti gli ordini di scuola, dai piccoli ai più grandi, attraverso una maggiore apertura al lavoro insieme tra il personale della scuola e le famiglie, attività e/o eventi che permettano di condividere gli spazi e le idee che il mondo della scuola può offrire.

La scuola che si rinnova aiuta la rinascita del Paese

# Benvenuto cambiamento!



## QUARTA CONFERENZA REGIONALE DELLA SCUOLA

Torino, 5 settembre 2013

Con il patrocinio di